

VII.

TORNATA DI LUNEDÌ 12 APRILE 1897

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Atti vari:

Disegni di legge e Relazioni (Presentazione):

- Leva militare per il 1877 (PELLOUX) . . . Pag. 157
 Uscieri giudiziari (COSTA) 157
 Opere idrauliche (RUBINI) 157

Comunicazioni della Presidenza (Salute del deputato CAROTTI) 149**Giuramento** dei deputati CAMPUS-SERRA, D'ANDREA, FEDE e LAGASI 149-67**Interrogazioni:**

Circondario di Catania:

Oratori:

- DI SAN GIULIANO 151
 SERENA, *sotto-segretario di Stato per l'interno* 150-51

Esportatori di lava in Russia:

Oratori:

- BONIN, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri* 151
 DI SAN GIULIANO 152

Ricorsi contro applicazione d'imposte:

Oratori:

- BRANCA, *ministro delle finanze* 152-53
 CALVI 152-53

Canale Cavour:

Oratori:

- BRANCA, *ministro delle finanze* 154-55
 CALVI 154

Palazzo di giustizia in Roma:

Oratori:

- PRINETTI, *ministro dei lavori pubblici* 155
 SANTINI 155

Istituzione di un liceo in Noto:

Oratori:

- DI SAN GIULIANO 155
 GALIMBERTI, *sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione* 155-56

Ferrovia Paternò-Nicosia:

Oratori:

- DE FELICE-GIUFFRIDA Pag. 156-57
 PRINETTI, *ministro dei lavori pubblici* . . . 156-57

Provvedimenti per la Sardegna:

Oratori:

- DI RUDINI, *presidente del Consiglio* 178
 GIORDANO-APOSTOLI 178

Mozioni (Seguito della discussione) 158

Questione d'Oriente:

Oratori:

- BACCELLI G. 171
 BOVIO 169
 CASALE 172
 CAVALLOTTI 169
 DE NICOLÒ 171
 DI RUDINI, *presidente del Consiglio* . . 164-67-68-71
 GIUSSO 172
 IMBRIANI 168
 LACAVA 171
 MAGLIANI 172
 SONNINO 159-71
 TECCHIO 169
 TORRIGIANI 172

Opzioni:

- BOSDARI (Ancona) 174
 MAURIGI (Borgo a Mozzano) 174

Verificazione di poteri 150-58**Votazione** per la nomina di Commissioni . . . 157

Id. nominale:

Ordine del giorno CAPPELLI (questione d'Oriente) 174

La seduta comincia alle 14.10.

Costa Alessandro, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta d'ieri, che è approvato.

Congedi.

Presidente. L'onorevole Fani ha chiesto un congedo di giorni due per motivi di famiglia.

(È accordato).

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

Costa Alessandro, segretario, legge:

Dalla Società d'istruzione, d'educazione e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti di Torino — Atti della quarantesimaquarta consulta di quella Società (anno 1896), una copia;

Dal Monte dei Paschi di Siena — Rendiconto della gestione 1895 approvato con deliberazione della Deputazione amministratrice del di 3 ottobre 1896, copie 2;

Dalla Navigazione Generale Italiana « Florio e Rubattino » — Relazioni sul rendiconto e bilancio dell'esercizio 1895-96 (1° luglio 1895-30 giugno 1896), copie 20;

Dalla Deputazione provinciale di Bari — Relazione sugli studi tecnici per l'acquedotto pugliese (anno 1896), copie 20;

Dal signor Edoardo Sancio, consigliere provinciale di Sassari — Relazione del Consiglio provinciale di Sassari sui provvedimenti per la Sardegna, copie 2;

Dal municipio di Rimini — Commemorazione del conte commendatore Vincenzo Salvoni, una copia;

Strade ferrate della Sicilia di Palermo — Risposte al questionario della Reale Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società esercenti le tre principali reti di strade ferrate del Regno e il loro personale, copie 5;

Dall'*Italia Reale* — Il disastro ferroviario di Saint-Aubin, una copia;

Dal *Corriere Nazionale* di Torino — Nel centro dell'Africa, una copia;

Dallo stesso — L'Italia al Papa. Carme latino dell'Eminentissimo cardinale Domenico Jacobini e versioni poetiche italiane, una copia;

Dallo stesso — Conferenze religiose e sociali d'illustri oratori contemporanei, una copia;

Dal signor commendator Pietro Tacchini di Roma — Calendario dell'Osservatorio e dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodi-

namica al Collegio Romano (anno XVIII, 1897), copie 2;

Dal signor cavalier B. Galletti di San Cataldo di Palermo — Regionismo e riforme, copie 20;

Dal Ministero della marina — Annuario ufficiale della Regia marina pel 1897, copie 3;

Dalla Direzione generale del debito pubblico di Roma — Relazione e rendiconti consuntivi per la Cassa depositi e prestiti e per le gestioni annessi presentati dal direttore generale alla Commissione di vigilanza (anno 1895), copie 6;

Dal Ministero della guerra — Relazione medico-statistica sulle condizioni sanitarie dell'esercito italiano nel 1895, copie 2;

Dal signor prof. Stanislao Cannizzaro senatore del Regno — Suoi scritti intorno alla teoria molecolare ed anatomica ed alla notazione chimica. Pubblicati nel 70° anniversario della sua nascita (13 luglio 1896), copie 2;

Dallo stesso — Rendiconto Generale delle onoranze fatte al prof. Stanislao Cannizzaro nel 13 luglio 1896, copie 2;

Dal Procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma — Discorso pronunciato dall'avv. Oronzo Quarta, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma nell'Assemblea generale del 4 gennaio 1897, copie 3;

Dal Regio istituto tecnico superiore di Milano — Programma di quel Regio istituto tecnico per l'anno 1896-97, copie 2;

Dallo stesso — Il laboratorio di meccanica applicata nel Regio istituto tecnico superiore di Milano, copie 2;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Appendice alla relazione d'inchiesta sulle costruzioni ferroviarie, copie 400;

Dal Ministero dell'interno — Elenco dei funzionari dell'Amministrazione provinciale in servizio al 1° febbraio 1897, copie 4;

Dalla Regia Università di Torino — Annuario di quella Regia Università per l'anno accademico 1896-97, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Piacenza — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1896, una copia;

Dal Ministero del tesoro — Relazione intorno ai risultati economici ed amministrativi ottenuti dall'Officina governativa delle carte-valori dal 1° luglio 1895 al 30 giugno 1896, copie 50;

Dallo stesso — Relazione del direttore generale alla Commissione di vigilanza sul rendiconto dell'Amministrazione del Debito pubblico per l'esercizio dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, copie 4;

Dalla Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro, Milano — Atti di quella Cassa nazionale, verbale della seduta del 14 novembre 1896 del Consiglio superiore e bilancio consuntivo, copie 10;

Dall'Istituto italiano di Credito fondiario, Roma — Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci sull'esercizio 1896 fatta nell'Assemblea generale degli azionisti del 24 febbraio 1897, copie 2;

Dal Ministero delle finanze — Relazione sull'Amministrazione delle gabelle per l'esercizio 1895-96, copie 6;

Dal Consiglio degl'istituti ospitalieri, Milano — Avvocato Enrico Mariani. Dei rimborsi in materia di spedalità, copie 2;

Dalla Regia Università di Modena — Annuario di quella Regia Università per l'anno scolastico 1896-97, una copia;

Dal Municipio di Reggio Emilia — Atti di quel Consiglio comunale per l'anno 1894-1895, una copia;

Dal cav. Caroli Giovanni — Sua Memoria pel concorso al premio reale: Noologia secondo il metodo naturale, una copia;

Dalla Regia Università di Pisa — Annuario di quella Regia Università per l'anno accademico 1896-97, una copia;

Dal signor Gustavo prof. Uzielli — La geologia e l'agricoltura (Sua conferenza fatta il 26 novembre 1896 nella R. Università di Parma), una copia;

Dallo stesso — Brevi osservazioni intorno alla frana avvenuta a S. Anna Pelago il 21-22 dicembre 1896 e sulle frane in generale nelle opere pubbliche, una copia;

Dalla R. Accademia della Crusca di Firenze — Atti di quella R. Accademia: Adunanza pubblica del 27 dicembre 1896, una copia;

Dalla R. Università di Bologna — Annuario della Scuola d'applicazione per gli ingegneri (anno scolastico 1896-97), copie 2;

Dal Ministero dell'istruzione pubblica — Annuario ufficiale del Ministero per la pubblica istruzione, per l'anno 1897, una copia;

Dal Ministero della guerra — Annuario

ufficiale del Ministero della guerra per 1897 (parte I e II), copie 4;

Dal signor avv. Raffaele Drago di Genova — Osservazioni sul progetto di legge per la sistemazione delle contabilità comunali, copie 3;

Dall'Associazione di proprietari ed agricoltori in Napoli — Della convenienza per l'Italia di stipulare con la Francia un trattato di commercio (Relazione Giusso e deliberazione di quell'Assemblea generale del 28 febbraio 1897), copie 5;

Dal R. Spedale degl'Innocenti di Firenze — Resoconto amministrativo, statistico e sanitario nell'anno 1894, copie 3;

Dal Ministero di grazia e giustizia — Annuario di quel Ministero per l'anno 1897, una copia;

Dal municipio di Padova — Atti di quel Consiglio comunale, anno 1896, fasc. 4°, ottobre e dicembre, copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Modena — Atti di quel Consiglio provinciale per 1896, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Perugia — Atti di quel Consiglio provinciale per 1896, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Bologna — Atti di quel Consiglio provinciale dal 12 agosto al 7 dicembre 1895, una copia.

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. In seguito alle raccomandazioni di ieri, mi sono fatto premura di mandare a chiedere informazioni, relative alla salute del nostro collega Carotti; e i medici mi hanno comunicato che ha passato la notte tranquilla e che è cessato il vomito, ma che però lo stato generale è sempre grave.

Debbo aggiungere che l'onorevole nostro collega ha gradito immensamente la sollecitudine mostrata dalla Camera, con l'aver mandato a chiedere notizie della sua salute.

Giuramenti.

Presidente. Essendo presenti alcuni colleghi che non hanno ancora giurato li invito a giurare. (*Legge la formula.*)

Campus-Serra. Giuro.

Lagasi. Giuro.

Fede. Giuro.

Verificazione dei poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di ieri ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime.

Benevento, De Caro Pietro — Lucca, Luporini Pietro — Petralia Sottana, Rossi Enrico — Tolmezzo, Valle Gregorio — Castrovillari, Giunti Leopoldo — Popoli, Corsi Raffaele — Albano, Aguglia Francesco — Serrastretta, Colosimo Gaspare — Casoria, Marco Rocco — Empoli, Ridolfi Carlo — San Nicandro Garganico — Vollaro De Lieto Roberto — Melito Porto Salvo, Tripepi Francesco — Poggio Mirteto, Afan de Rivera Achille — Bologna I, Ghillini Alberto — Casalmaggiore, Beduschi Cavour — Recco, Randaccio Carlo — Caulonia, Cappelleri Vincenzo — Macomer, Solinas-Apostoli Giovanni Maria.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento dichiaro convalidate queste elezioni.

La Giunta delle elezioni inoltre, non tenendo conto della votazione di ballottaggio fattasi nel collegio di Cerreto Sannita, perchè la reputò illegale, ha proclamato eletto a primo scrutinio nel Collegio stesso l'onorevole Giuseppe D'Andrea.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: «Interrogazioni.»

Rimanderemo a domani la interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio, perchè presentemente l'onorevole interrogante è occupato presso la Giunta delle elezioni.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. L'onorevole Di San Giuliano ha ieri rivolto una interrogazione al ministro dell'interno circa l'aggregazione al circondario di Catania del mandamento di Centuripe.

L'onorevole Di San Giuliano accennò anche, nello svolgere la sua interrogazione, ad un telegramma, che sarebbe stato affisso in quel Comune alla vigilia delle elezioni.

Io dissi che avrei assunto informazioni e ne avrei riferito alla Camera.

Ora sono in grado di dare all'onorevole Di San Giuliano tutte le spiegazioni che desidera.

Egli sa meglio di me, che è antico il desiderio nel mandamento di Centuripe di essere aggregato al circondario di Catania; sa che fino dal 1892 gli onorevoli Arcoleo ed Aprile presentarono un disegno di legge che non fu discusso.

Nominato l'onorevole Codronchi ministro commissario civile in Sicilia, questo antico desiderio dei cittadini di Centuripe fu a lui manifestato e raccomandato dall'onorevole Aprile, il quale ne fece anche oggetto di una pubblicazione sui giornali dell'isola.

Sciolto il Consiglio comunale di Centuripe, il commissario straordinario di quel Municipio, visto che tutti erano d'accordo, tanto i seguaci dell'onorevole Aprile quanto i seguaci dell'onorevole Vaccaro, nel volere l'aggregazione di quel mandamento al circondario di Catania, appoggiò questo voto presso il prefetto, ed il prefetto ne scrisse al commissario civile, il quale a dì 13 marzo telegrafò al prefetto di Catania.

Vischi. Per esigenze elettorali.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Ma che esigenze elettorali, ... a dì 13 marzo telegrafò in questi termini:

«Ella può assicurare che proporrò disegno di legge per l'aggregazione del comune di Centuripe al circondario Catania. Ne avverta Commissario.»

Ora io mi permetto di fare osservare all'onorevole Di San Giuliano innanzi tutto che il commissario civile con quel telegramma non poteva immaginare che potesse giovare ad uno piuttostochè ad un altro candidato. (*Commenti*).

L'aggregazione di Centuripe al Circondario di Catania era stata a lui raccomandata dall'onorevole Aprile, il quale non si era limitato a questo soltanto, ma della conversazione avuta col commissario civile ne aveva fatto oggetto di una pubblicazione sui giornali. Dunque, se si dovesse tener conto di questo precedente, la pubblicazione avrebbe dovuto giovare all'onorevole Aprile e non all'onorevole Vaccaro.

In secondo luogo faccio notare all'onorevole Di San Giuliano che il telegramma fu diretto al prefetto e dal prefetto al commis-

sario straordinario, e nessuna corrispondenza o telegramma corse tra commissario civile e candidati o Comitati elettorali.

Da ultimo debbo far osservare che il commissario diceva: « Io proporrò il disegno di legge. » Non disse che il Governo avrebbe presentato il disegno di legge all'apertura della Camera. Infatti il commissario civile mandò al Governo la proposta, ma il Governo non l'ha ancora esaminata e nulla ha per ora da aggiungere a quello che fu detto ieri dall'onorevole Ronchetti. Avendo però il deputato Vaccaro presentato, da tre o quattro giorni, un disegno di legge di sua iniziativa, il Governo si riserva di far sentire il suo avviso quando quel disegno di legge verrà in discussione.

Se l'onorevole Di San Giuliano desidera qualche altro chiarimento, glie lo darò. Per ora non potrei dirgli altro.

Di San Giuliano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

Di San Giuliano. Rendo omaggio, non all'abilità con la quale il sotto-segretario di Stato, onorevole Serena, ha difeso il Commissario civile, bensì alla lealtà con la quale ha pienamente confermato le mie affermazioni e per implicita conseguenza anche il giudizio severo che ne scaturisce. (*Bene!*)

Non starò ad esaminare la differenza tra le parole: *proporrò al Governo* ovvero *il Governo proporrà al Parlamento*.

Noto soltanto una volta di più che la promessa fu fatta alla vigilia delle elezioni ed a scopo elettorale dal Commissario civile il quale rappresenta il Governo in Sicilia.

Noto altresì che questa promessa oggi dal Governo non viene mantenuta.

Noto finalmente che l'onorevole Codronchi, o non ha alla sua volta mantenuto la promessa di proporre l'aggregazione al Governo, o se l'ha mantenuta, il Governo, non accogliendola, ha dimostrato di non tenere in grande considerazione il Commissario civile. Ma questo non riguarda me, bensì i rapporti fra il Commissario civile e gli altri membri del Governo.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Onorevole Di San Giuliano, il telegramma

fu pubblicato ed affisso (e questo posso solennemente affermarlo) senza l'autorizzazione del prefetto o del commissario. Il commissario civile disse *proporrò* perchè ne aveva la facoltà dalla legge del luglio 1896, la quale impone anzi l'obbligo al commissario civile di proporre i provvedimenti d'indole amministrativa e legislativa che crede necessari nell'interesse dell'isola; ma la legge non obbliga il Governo centrale ad accettare tutte le proposte del commissario civile. Quindi il Governo si riserva di far conoscere il suo parere quando la Camera esaminerà il disegno di legge proposto dall'onorevole Vaccaro.

Presidente. Ora viene la interrogazione dell'onorevole Di San Giuliano al ministro degli esteri « per sapere come intenda tutelare i diritti degli esportatori italiani di lava in Russia. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli esteri ha facoltà di parlare.

Bonin, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

L'argomento al quale si riferisce la interrogazione dell'onorevole Di San Giuliano è stato oggetto di molte trattative fra la nostra regia ambasciata di Pietroburgo ed il Governo russo.

Fino dall'agosto del 1895 la dogana imperiale di Odessa applicò il dazio per le pietre lavorate a certe partite di pietre di lava siciliana, le quali altravolta erano state considerate come greggie e come tali ammesse in esenzione di dazio.

In seguito ai reclami degli interessati il regio consolato di Odessa e la regia ambasciata di Pietroburgo chiesero ripetutamente che venisse nuovamente applicato a quell'importazione il trattamento della pietra greggia.

Si ottenne che la questione fosse deferita alla Commissione centrale delle dogane, il cui verdetto non riuscì favorevole al reclamo degli importatori perchè quel consesso ravvisò nei campioni di merce sottoposti al suo esame, così per la forma che per la misura e lo spessore, quei criteri di avanzata lavorazione per cui non potevano considerarsi come pietra greggia, ma dovevano considerarsi come pietra lavorata e come tali essere colpiti dal dazio previsto dall'alinca 5, lettera A dell'articolo 66 della tariffa generale doganale russa.

La Commissione centrale doganale rende verdetti che sono ben difficilmente appellabili; ed in questa condizione restò a noi

chiuso ogni modo di nuovo ricorso in via diplomatica.

Il Governo però non dimentica la questione, la tiene anzi presente e si propone di risollevarla in occasione di trattative per il rinnovamento del trattato di commercio attualmente in vigore fra l'Italia e la Russia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

Di San Giuliano. Non posso che insistere perchè il Governo voglia, con la massima efficacia, tutelare, nel miglior modo possibile, questo importante interesse degli operai catesani.

Presidente. Gli onorevoli Calvi, Gioia, Bonacossa e Pozzo Marco hanno rivolto una interrogazione al ministro delle finanze « sui provvedimenti presi dall'Intendenza di finanza di Pavia, in seguito ad istruzioni emanate dalla Direzione generale del demanio, sui ricorsi presentati dai proprietari dei terreni i cui frutti furono distrutti dal brusone ed altri consimili accidenti atmosferici, lesivi dei diritti riconosciuti a favore dei medesimi, che ancor pagano i centesimi supplementari, dall'articolo 1, titolo VII, del Regio Editto 14 dicembre 1818, e dall'articolo 204 della Regia Patente 1° aprile 1826. »

Onorevole ministro delle finanze...

Branca, ministro delle finanze. Per norma generale, gli sgravi come quelli che si domandano, si danno, quando si tratta d'infortuni meteorologici straordinari; qui, si tratta, invece, di una malattia la quale proviene piuttosto da condizioni, direi quasi, normali, anzi che da fatti straordinari. Perciò queste specie di sgravi non sono contemplati dalle istruzioni che regolano la materia.

Debbo, inoltre, avvertire che i centesimi addizionali dei quali si parla, non esistono...

Calvi. Sì, sì.

Branca, ministro delle finanze. ...sono stati aboliti dalla legge del conguaglio del 1864; per cui ora, non si esigono più; e quindi, questi sgravi non ci sarebbe modo di concederli: in quanto che non ci sarebbe il mezzo di provvedervi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calvi.

Calvi. Nè io, nè gli altri interroganti possiamo dichiararci soddisfatti della risposta dataci dal ministro delle finanze. Egli, se-

condo me, ha commesso un duplice errore. Il primo allorchè disse che i centesimi di sussidio, portati dalle regie patenti del 1818, non si riscuotono più. Pur troppo la Lomellina li paga ancora, come li pagano gli altri paesi, in cui vige il cadastro ligure-piemontese.

Ed è doloroso precisamente che li paghino solo alcune regioni d'Italia, quando non li pagano molte altre Provincie del Regno, mentre in tema d'imposta non dovrebbe esservi disparità di trattamento fra le diverse regioni che costituiscono il regno italico. Del resto l'onorevole ministro non ha che ad esaminare la legge attualmente vigente per vedere che nella medesima in modo espresso vennero mantenute le regie patenti del 1818; non ha che a ricercare nel proprio Ministero quanto si fece negli anni decorsi, in cui il rimborso oggi diniegato, quantunque in proporzione minima, si ordinò, ed è doloroso che una sentenza di un Supremo magistrato abbia potuto sanzionare l'errore in cui l'onorevole ministro delle finanze è caduto.

Corretto tale errore, essendo indiscutibile che questi centesimi di sussidio da noi, e così dalla Lomellina come dalle altre regioni si pagano, è far violenza ad un diritto positivo, indiscutibile, il voler rifiutare allorchè si verificano i sinistri, il chiesto rimborso, è un disconoscere e la legge e lo scopo per cui tali centesimi di sussidio si pagano il rispondere, come rispose l'onorevole ministro, che dimenticò che tali centesimi non possono confondersi con quanto si esige per le altre imposte, ma devono rimanere depositati precisamente all'oggetto fissato dalle patenti del 1818, ossia per far fronte alle imposte in caso di accidenti straordinari, come le forti brine, le grandinate, ecc.

Il secondo errore in cui è caduto l'onorevole ministro delle finanze è quello che nel caso concreto non si tratti del caso previsto dall'articolo 1 della patente sovra accennata. Il brusone dipende precisamente da una accidentalità atmosferica, si verifica improvvisamente, e nè può in conseguenza allorchè si verifica e produce la perdita dei frutti avere luogo a favore dei proprietari trattamento diverso di quello che è loro usato in caso di grandine e brina.

Del resto ciò dice non solo la lettera ma lo spirito che ha dettato la legge del 1818, che costituisce i proprietari assicuratori di

sè stessi allorchè per vicende atmosferiche i prodotti dei loro fondi son consumati, il che li mette in condizione di non poter far fronte al pagamento delle imposte.

Del resto la prova più chiara di quanto io affermo l'abbiamo nell'ordine dato dal Ministero delle finanze a seguito dei ricorsi di far constatare il sinistro e la somma dovuta a titolo di rimborso a senso del Regio Decreto del 1818 e del 1826, il che non sarebbe certamente fatto causando all'Erario ed ai Comuni non poche spese qualora si fosse interpretato come oggidì si interpretano tali patenti, qualora desse non attribuissero in caso di brusone diritto a rimborso. Che poi ben diversa sia la portata di tali patenti da quella attribuita dall'onorevole ministro si ha nel fatto che la risposta odierna dell'onorevole ministro non è conforme al provvedimento dell'intendente di finanza di Pavia ed alle ragioni su cui in esso è basato il rifiuto del rimborso.

L'intendente di finanza così riferisce: « Ritenuto che la Direzione generale delle imposte dirette e del catasto coi dispacci dell'8 e 9 dicembre ultimo scorso, numero 7603 e 24 gennaio 1897, numero 204 diede istruzioni di non ammettere domande di abbuoni d'imposte per danni da infortuni celesti ai raccolti dei fondi, quando i medesimi non siensi potuti verificare col confronto tra i prodotti rimasti illesi sui fondi e quelli perduti; delibera di respingere la domanda, ecc. »

Ora, onorevole ministro delle finanze, con questo sistema si fanno ricadere sui poveri contribuenti le conseguenze della colpa degli impiegati dell'Amministrazione; l'onorevole ministro in effetto non può ignorare e del resto, ove lo ignorasse, ho l'onore di dirglielo io, che fin dal 27 settembre 1896 diversi Comuni della Lomellina hanno fatto regolare denuncia del sinistro e che l'intendente di finanza di Pavia a seguito delle istruzioni ministeriali non ha mandato il perito che al 31 ottobre 1896, ossia 33 giorni dopo il sinistro, quale ritardo si può dire sia avvenuto per tutti i Comuni.

Ora, se la constatazione nei modi voluti dall'Amministrazione non si è fatta per colpa dei dipendenti dell'Amministrazione, è strano che si osi rispondere che si rifiuta di pagare il rimborso, perchè è vero che la perizia si fece, che il danno fu constatato ma nel fare la perizia non fu più possibile fare

il confronto, coi frutti tuttora pendenti dopo il sinistro, quasi che gli agricoltori avessero dovuto attendere a raccogliere il riso che ancora in poca quantità rimaneva sino al 31 ottobre lasciando deperire anche quel poco che l'accidente atmosferico aveva risparmiato. Ciò dico anche ammettendo che sia vero che la perizia deve farsi pendente il raccolto, mentre, ciò non è richiesto dalla legge, nè richiese mai negli anni passati l'Amministrazione demaniale, che come avvenne per i comuni di Cava Manara e Sommo tenne buona la perizia fatta dalle Società assicuratrici contro la grandine allo scopo del rimborso a senso delle patenti più volte nominate.

Comprende dopo ciò l'onorevole ministro come lo comprenderà la Camera che noi non possiamo essere soddisfatti della risposta del ministro. Dessa toglie ai contribuenti come la toglie a noi che abbiamo l'onore di interrogarlo ogni speranza che in via amministrativa giustizia sarà resa ai poveri contribuenti che pagarono e i centesimi di sussidio e l'imposta. Noi però riteniamo che competa azione civile contro lo Stato per ottenere tale rimborso, e dal momento che dessi non trovarono, come speravano, giustizia presso l'onorevole ministro, si rivolgeranno ai tribunali sperando che anche da noi si possa ripetere col mugnaio di Potsdam che vi sono ancora giudici in Italia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Branca, ministro delle finanze. La concessione della quale parla l'onorevole Calvi, è una concessione di puro favore, inquantochè i centesimi non esistono più. Ed egli che è giurista può verificare che con sentenza del 28 luglio 1896...

Calvi. È uno sproposito quella sentenza. È doloroso che i magistrati italiani non sappiano che si pagano ancora le imposte.

Branca, ministro delle finanze. Io non so che cosa rispondere: io dico che quando lo Stato si conforma alla giurisprudenza della Cassazione, la quale dichiara che questi centesimi non esistono più, non si può scambiare una concessione di favore, in una concessione quasi di obbligo, perchè, come dico, non solo è stata modificata la legge del 1864, ma vi è anche una sentenza della Corte di Cassazione.

Presidente. Vi è un'altra interrogazione de-

gli onorevoli Calvi, Goia, Bonacossa, Carotti, Pozzo Marco al ministro delle finanze « se non creda contrario all'equità ed alla corrispettività delle obbligazioni il disposto dell'articolo 16 della tariffa-capitolato attualmente in vigore per le concessioni d'acqua del Canale Cavour ed annessi, e se non creda abbiassi tale tariffa a modificare nel senso che intanto gli utenti abbiano a pagare l'acqua loro concessa in quanto effettivamente l'acqua è a loro somministrata. »

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Branca, ministro delle finanze. Sulla seconda interrogazione l'onorevole Calvi ne sa anche più di me. Si è concesso un abbuono, dietro richiesta dell'utente. Ora questo abbuono fu per la Lomellina elevato al 15 per cento; mentre al Vercellese ed al Novarese fu dato semplicemente del 10 per cento. L'onorevole Calvi credo che supponga che nella esecuzione...

Calvi. No!

Branca, ministro delle finanze. Allora spieghi la sua interrogazione; perchè io non saprei intenderla diversamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calvi.

Calvi. La mia interrogazione tende ad ottenere che, non per il passato, ma per l'avvenire, in questa tariffa-capitolato per la concessione delle acque del canale Cavour ed annessi tuttora vigente si deroghi al disposto dell'articolo 16, il quale è la negazione dell'equità e della corrispettività delle obbligazioni.

Non ignora l'onorevole ministro, come non lo deve ignorare la Camera, che oggidi siamo ancora retti dalla tariffa-capitolato del 1876 che non doveva durare che sino al 1883, come pure che in tale tariffa è conservata una disposizione, in base a cui, il concessionario dell'acqua demaniale è obbligato a pagare l'acqua al Demanio, quantunque questa effettivamente non gli venga somministrata.

Ora io domando all'onorevole ministro delle finanze, se nel beato Regno d'Italia è lecito che il Demanio venda una cosa, se la faccia pagare e poi non la dia. È una cosa non solo illegale, ma immorale, perchè il prezzo è il corrispettivo della cosa e se non viene data la cosa non si deve pretendere il prezzo. L'enormità di tale disposizione è tanto più stridente se si ha presente che

tale articolo che si legge nella tariffa, è in aperto contrasto con quanto precisamente in tema d'acqua costituisce nella legislazione vigente il *gius comune*, è in aperto contrasto con quanto il legislatore italiano nel tema ha scritto nell'articolo 650 del Codice civile, giusta cui in caso di deficienza il concedente dell'acqua è tenuto ad una proporzionata diminuzione del fitto o prezzo pattuito.

Quindi io con altri onorevoli firmatari della interrogazione domandavo all'onorevole ministro delle finanze: se non sente il bisogno di modificare la tariffa ed in ispecie la disposizione dell'articolo 16; di uniformare tale abnorme ed iniqua disposizione a quello che è il disposto delle leggi comuni, che è conseguenza della corrispettività delle obbligazioni.

Nè si dica che il concessionario decorsi 15 giorni senza che abbia l'acqua ha facoltà di rinunciare al contratto. A parte che tale facoltà non scema l'iniquità della prima parte dell'articolo in esame, la facoltà stessa è illusoria di fronte a quanto si verifica ordinariamente. Tale facoltà, ho detto, è scritta nell'articolo 16, ma ad impedire che il contribuente si valga di essa, si usa uno stragemma, mi limito a chiamarlo così, vale a dire che dopo 14 giorni che non si dà acqua, se ne dà una goccia e poi si toglie il giorno successivo.

L'uso ed il non uso di tal facoltà è nelle mani dell'Amministrazione che la può frustrare a suo libito e volontà.

La cosa è così giusta ed equa che io voglio sperare che l'onorevole ministro delle finanze troverà nella sua equità modo di conciliare gli interessi dell'Erario con quello degli utenti.

L'onorevole ministro delle finanze non deve nè può dimenticare i riguardi dovuti all'agricoltura, non può dimenticare che il Demanio non deve nella concessione dell'acqua sua trovarsi in condizioni migliori del privato che fa commercio d'acque, ed anzi dovrebbe trovarsi verso i concessionari in condizione deteriore e più vantaggiosa per lo utente. La tariffa-capitolato che doveva durare solo al 1883, che fu di anno in anno mantenuta, non può esser mantenuta come è: la si modifichi come chiediamo noi rappresentanti di quei luoghi in cui l'acqua è distribuita; al vantaggio dell'agricoltura corrisponderà certamente l'utile dello Stato che non può

che avvantaggiarsi uniformandosi all'equità ed alla giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Branca, ministro delle finanze. Come la Camera ha udito, si tratta di una tariffa che esiste da tempo memorabile.

In seguito al richiamo dell'onorevole Calvi però farò studiare la questione dall'amministrazione e prenderò, ove occorra quei provvedimenti che stimerò opportuni.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro dei lavori pubblici, « circa le difficoltà opposte dal Governo al pagamento, dovuto per legge, al Municipio di Roma, per occupazione di aree comunali nei pressi del palazzo di giustizia, difficoltà che, rimandando ancora i lavori, rendono più acuta la crisi operaia nella capitale del regno. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. L'interrogazione dell'onorevole Santini parmi esaurita colla convenzione intervenuta fra il Municipio di Roma e il Governo; ad ogni modo debbo osservare all'onorevole Santini che la questione era talmente controversa che due sentenze, una di primo ed una di secondo grado, avevano respinto la tesi del Municipio di Roma. Ciò valga a dimostrare quanto sia stata corretta e prudente l'attitudine dell'amministrazione governativa.

Presidente. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Santini. Ho il dovere gradito di ringraziare il ministro dei lavori pubblici per l'annuncio ufficiale della soluzione data a questa vertenza, che addolorava ad un tempo Governo e Municipio, perchè coloro, i quali si fanno monopolio, mercimonio e specialità della tutela degli operai; protezione, che è dovere di tutti noi, che la curiamo con disinteresse e con maggiore efficacia, se ne erano fatti un'arma per accusare alla loro volta Municipio e Governo di non difendere gl'interessi di questa benemerita classe di cittadini.

Ringrazio dunque l'onorevole ministro Prinetti di essere addivenuto ad una soluzione, che sodisfa insieme Governo e Municipio.

Ho mantenuto la mia interrogazione, e ne domando venia all'onorevole Prinetti, perchè

si era accusato il Municipio di Roma di frapporre degli ostacoli allo sviluppo dei lavori. Ciò non è stato; Governo e Municipio, il quale si è mantenuto sempre nella legalità, hanno fatto il loro dovere: ed anch'io ho fatto il mio, perchè, avendo l'onore di rappresentare uno dei collegi della Capitale del Regno, sentivo il dovere di scagionare il Municipio di Roma dall'accusa di voler ostacolare la ripresa dei lavori tanto, e tanto giustamente, attesi dalla classe operaia della Capitale.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Di San Giuliano, ai ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, « per sapere se intendano istituire in Noto un Liceo colle rendite dell'eredità Giaranti. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Galimberti, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione. Rispondo anche a nome dell'onorevole ministro delle finanze a questa interrogazione dell'onorevole Di San Giuliano.

Essa va divisa in due parti.

Per la prima parte, se il municipio di Noto abbia diritto ai beni dell'eredità Giaranti, considerando i Gesuiti non come veri e propri eredi ma come semplici intermediari, pende lite avanti al tribunale civile di Siracusa, ed io non posso certamente pronunziarmi; per la seconda parte poi, se cioè, qualora il Municipio rinunzi alla lite, si possa, in via di concessione, istituire un Liceo in Noto, per quanto riguarda il Ministero della pubblica istruzione rispondo che il Ministero è in massima contrario a moltiplicare i Licei ed i Ginnasi, che in Italia sono già troppi, ma che in fatto poi mancherebbero i fondi in bilancio. Ad ogni modo la discussione su ciò dovrebbe farsi, esaminandosi il bilancio della pubblica istruzione, col proporre un aumento di fondi, e perciò ad un vecchio parlamentare come l'onorevole Di San Giuliano non mi resta che fare l'invito di produrre analoga proposta in sede di bilancio.

Presidente. L'onorevole Di San Giuliano ha facoltà di parlare.

Di San Giuliano. L'iscrizione in bilancio sarebbe più che altro una formalità, poichè il municipio di Noto non domanda che l'erario dello Stato si gravi di nuova spesa, ma domanda che il Liceo venga istituito con le rendite dell'eredità Giaranti. Il municipio ri-

tiene di aver diritto a quel patrimonio, perchè il fondatore lo lasciò coll'obbligo di fondare un istituto d'educazione in Noto. In ogni modo, la risposta del Governo è negativa, ma io mi riservo d'insistere.

Presidente. L'onorevole Galimberti sotto segretario di Stato ha facoltà di parlare.

Galimberti, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Onorevole Di San Giuliano, lei cade in una petizione di principio; perchè il diritto di Noto all'eredità Giaranti è oggetto di una lite pendente davanti al tribunale di Siracusa. È ancora da sapersi quindi se l'autorità giudiziaria darà ragione al municipio di Noto o al Demanio. Nel primo caso, subentrando il Ministero della pubblica istruzione, si potrà adoperare questa somma ad incremento dell'istruzione pubblica; ma fin che questi beni sono del Demanio, e questo si rifiuta, come replicatamente si è rifiutato, a riconoscere le pretese del comune di Noto, nè vuol erogare assolutamente alcuna parte del patrimonio Giaranti per nuove spese d'istruzione pubblica nel comune di Noto, evidentemente la somma necessaria dovremmo ricavarla dal bilancio.

Presidente. Ora viene un'interrogazione dell'onorevole Cavagnari.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Con l'onorevole Cavagnari siamo rimasti di accordo di differire la sua interrogazione.

Quanto poi alle due interrogazioni dell'onorevole De Felice, che la seguono, non sono in grado di rispondere oggi e prego l'interrogante di consentire che siano pur esse differite.

De Felice-Giuffrida. Acconsento al differimento purchè l'onorevole sotto-segretario di Stato risponda domani alla prima delle due interrogazioni; perchè essa implica una questione gravissima, l'opera cioè del Regio Commissario Sapuppo...

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Se non mi arrivano altri rapporti, non potrò rispondere domani con quell'ampiezza che l'onorevole interrogante può desiderare; perciò non posso impegnarmi di rispondere domani.

De Felice-Giuffrida. Ma è una settimana che si aspetta questo rapporto, e mi pare che a quest'ora avrebbe potuto essere arrivato; e se non è arrivato, si può domandarlo telegraficamente. Quindi insisto perchè la mia inter-

rogazione sia mantenuta nell'ordine del giorno di domani.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. È stato chiesto telegraficamente.

De Felice-Giuffrida. Sta bene.

Presidente. Ora viene un'altra interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro dei lavori pubblici, «per sapere se intenda ripresentare il disegno di legge, già presentato alla Camera nella seduta del 29 maggio 1895, allo scopo di elevare la sovvenzione chilometrica per la costruzione della ferrovia Paternò-Nicosia.»

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. All'onorevole De Felice rispondo molto brevemente.

Ieri ho presentato alla Camera un disegno di legge, che fu inviato alla Commissione generale del bilancio, nel quale si propone di elevare le sovvenzioni chilometriche per le linee, che son comprese nelle tabelle A e B delle leggi 1879 e 1888.

In quelle tabelle non è compresa la linea Paternò-Nicosia, ed io non intendo di estendere questo beneficio ad altre linee.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

De Felice-Giuffrida. Mi permetto, onorevole ministro, di farle notare che nel 1896 era stato presentato un altro disegno di legge, col quale si estendeva questo beneficio alla linea Paternò-Nicosia, e la Commissione, che ebbe l'incarico di esaminare quel disegno di legge, riconobbe che il beneficio stesso le era effettivamente dovuto.

Io quindi insisto nel pregare l'onorevole ministro che voglia comprendere nel suo disegno di legge questa linea, come lo era nel disegno di legge presentato dal suo predecessore.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Non posso accogliere il desiderio dell'onorevole De Felice, perchè il disegno di legge, che ho presentato, riguarda l'aumento della sovvenzione chilometrica a quelle ferrovie, per le quali vi è un impegno legislativo scritto nelle leggi del 1879 e del 1888, e fra queste non è compresa la Paternò-Nicosia.

Il mio predecessore era partito da un diverso punto di vista, mentre io ritengo che

le poche facilitazioni possibili coi mezzi del bilancio, debbano essere rivolte a quelle ferrovie per le quali è già stata impegnata solennemente la parola del Parlamento e del Governo.

De Felice-Giuffrida. Poichè l'onorevole ministro dice che non può tener conto che di quelle linee per le quali c'era un impegno formale, io credo che egli non possa escludere la Paternò-Nicosia per la quale vi è l'impegno categorico assunto col disegno di legge dello scorso anno non solo dal ministro che lo presentava ma dalla Commissione che riconosceva il diritto della linea Paternò-Nicosia all'aumento della sovvenzione chilometrica.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Ho parlato d'impegni solenni del Governo e del Parlamento e di leggi sancite dal Parlamento nel 1879 e nel 1888, nelle quali non è compresa la linea Paternò-Nicosia.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di presentare un disegno di legge.

Pelloux, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: « Disposizioni per la leva sui nati nel 1877. »

Presidente. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Costa, ministro di grazia e giustizia. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge diretto a regolare il servizio degli uscieri giudiziari.

Presidente. Do atto agli onorevoli ministri della guerra e di grazia e giustizia della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti ed inviati agli Uffici.

Invito l'onorevole Rubini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Rubini. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni sul bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1896-97 per riparare i danni, cagionati alle opere idrauliche di 2^a categoria, dalle ultime piene. »

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Votazione per la nomina di Commissari.

Presidente. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di tre Commissari per la vigilanza: sulla biblioteca della Camera; sull'amministrazione del Debito pubblico; sull'amministrazione del Fondo per il culto.

Invito l'onorevole segretario a fare la chiama.

Costa Alessandro, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Alessio — Aliberti — Ambrosoli — Amore — Anzani — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi.

Bacci — Baragiola — Barracco — Barzilai — Bastogi — Beduschi — Bellia — Benini — Berio — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertoldi — Bertolini — Bettolo — Bianchi — Binelli — Biscaretti — Boccialini — Bombrini — Bonacossa — Bonanno — Bonavoglia — Bonfigli — Bonin — Bonvicino — Borsarelli — Boselli — Brenciaglia — Brin — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi.

Caetani — Caffarelli — Calabria — Caldesi — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvanese — Calvi — Camagna — Cambray-Digny — Camera — Campi — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Capozzi — Cappelli — Carmine — Carpaneda — Casale — Casalini — Casana — Casciani — Castiglioni — Cavalli — Cavallotti — Cereseto — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiappero — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Ciaceri — Cianciolo — Cimati — Cipelli — Civelli — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colarusso — Coletti — Collacchioni — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colosimo — Compagna — Contarini — Conte — Conti — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Credaro — Curioni.

Dal Verme — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Caro — De Cesare — De Cristoforis — De Donno — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — De Luca — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nicolò — De Nobili — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Salvio

— Di Bagnasco — Di Belgioioso — Di Cammarata — D'Ippolito — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Sirignano — Di Terranova — Di Trabia — Donati.

Fabri — Facheris — Facta — Falconi — Farina Nicola — Fasce — Fazi — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Fracassi — Frascara — Fratti — Freschi — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Gagliardi — Galimberti — Gallini — Garavetti — Gavazzi — Ghigi — Ghillini — Giaccone — Giampietro — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Goja — Gorio — Grassi-Pasini — Greppi — Grossi — Guerci.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lagasi — Laudisi — Lausetti — Leonetti — Lochis — Lojodice — Lo Re — Lorenzini — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Lugli — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Magliani — Majorana Giuseppe — Manna — Marassi Roberto — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marinelli — Mariotti — Marsengo-Bastia — Martini — Masci — Mascia — Massimini — Materi — Maurigi — Maury — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Meardi — Medici — Melli — Menafoglio — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Michelozzi — Miniscalchi — Mirabelli — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morese — Morpurgo — Murmura — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nofri.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Palizzolo — Palumbo — Pansini — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Pascolato — Pasolini-Zanelli — Pavia — Pavoncelli — Penna — Pennati — Perrotta — Pescetti — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piovone — Pipitone — Pivano — Pizzorno — Placido — Podestà — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pullè.

Quintieri.

Radaelli — Radice — Rampoldi — Ravagli — Reale — Ricci — Ridolfi — Rizzetti — Rizzo — Rocco Marco — Rogna — Romano — Ronchetti — Roselli — Rossi-Milano — Rota — Rubini — Ruggieri.

Sacchi — Salandra — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Scotti — Serena — Serralunga — Serristori — Severi — Sili — Silvestri — Simeoni — Soggi — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Sormani — Soulier — Steluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Testa — Tiepolo — Tizzoni — Toaldi — Torlonia Guido — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Travelli — Turbiglio — Turrisi.

Vaccaro — Valle Gregorio — Venturi — Veronese — Vianello — Vischi — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zappi.

Sono in congedo :

Colombo Giuseppe — Cottafavi.

De Gaglia.

Valli Eugenio.

È ammalato :

Carotti.

Verificazione di poteri.

Presidente. Comunico alla Camera, che la Giunta delle Elezioni, vista la mancanza di proclamazione prescritta dall'articolo 74 della legge elettorale politica, ha proclamato eletto nel Collegio di Roma IV l'onorevole Leopoldo Torlonia.

Discussione intorno alle mozioni riflettenti la politica italiana in Oriente.

Presidente. Resteranno aperte le urne, e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione intorno alle mozioni riflettenti la politica italiana in Oriente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino. *(Parecchi deputati stanno conversando nell'emisiciclo).*

Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti.

Onorevole Sonnino,...

Sonnino-Sidney. Intendo svolgere molto brevemente alcune considerazioni che valgano a spiegare le ragioni del mio ordine del giorno puro e semplice.

Io mi aspettava, alla ripresa dei lavori parlamentari, di veder presentare dal Governo, come prima cosa, i documenti che ci illuminassero sull'andamento dei fatti d'Oriente e sul contegno della nostra diplomazia nel concerto europeo.

E tanto più mi pareva naturale la cosa, visto il proposito dichiarato del Governo di far delle interpellanze su questo argomento il primo tema di discussione politica nella nuova Camera; e ciò proprio alla vigilia delle vacanze parlamentari e mentre gli affari in Oriente accennavano ad entrare in una nuova fase, più acuta e minacciosa.

Ho ascoltato con religiosa attenzione il bellissimo discorso dell'onorevole Visconti-Venosta; ho ammirato il quadro generale che egli ha fatto della questione d'Oriente e la enumerazione delle gravissime difficoltà, delle quasi insuperabili difficoltà che essa presenta, ed ho sentito le disposizioni generali del Governo sul proposito.

Ma non mi pare che tutto ciò basti come base di una utile discussione parlamentare, e tanto meno di un voto politico, dopo tutto quello che è avvenuto.

La Camera e il paese non si sentono abbastanza rassicurati sui mezzi che si intendono adoperare; sono preoccupati intorno ai limiti ultimi della nostra azione, fin dove, cioè, il Governo intenda spingersi; non sono soddisfatti della intonazione data alla nostra politica in Oriente.

Da quindici anni, durante i quali non di rado mi sono trovato nella opposizione, sono stato sempre riluttante a fare delle questioni di politica estera la base di attacchi al Ministero o l'argomento di voti politici. Solo nel 1882 ne feci questione di fronte al ministro Mancini, appunto perchè dai libri diplomatici esteri si vennero a sapere alcuni fatti che noi ignoravamo qui completamente, come il secondo rifiuto da parte dell'Italia di intervenire in Egitto, in compagnia della sola Inghilterra, e perchè in alcuni dispacci contenuti nel *Blue book* appariva che l'intonazione di alcune risposte nostre era diversa da quella che qui era stata annunciata.

Le questioni estere mal si addicono alle

nostre discussioni, e specialmente alle nostre deliberazioni di natura politica.

Non sta alle Assemblee politiche di precisare la condotta politica da seguirsi in una determinata questione. Per poterlo fare con serietà bisognerebbe conoscere tutte le minute particolarità delle nostre relazioni diplomatiche; e queste non le può avere in mano che il potere esecutivo.

Noi possiamo discutere dell'intonazione generale data alla politica estera e possiamo anche esprimere un giudizio sulla condotta del Governo in alcuni fatti speciali, quando su di essi ci siano fornite notizie adeguate. Ma noi qui, sul contegno tenuto dal Governo nel concerto Europeo nel successivo svolgersi della attuale crisi in Oriente, non abbiamo alcuna notizia precisa e sicura.

E non mi pare nemmeno decoroso per i membri del Parlamento italiano di dovere sempre andare a pescare nei dispacci pubblicati nel *libro giallo* o *turchino* all'estero qualche indizio, qualche periodo, che ci renda conto delle proposte, approvate o combattute dalla nostra diplomazia nei convegni diplomatici. Oltredichè è molto difficile per noi semplici mortali (e tutti i colleghi che si sono occupati di queste quistioni lo sanno) avere tali documenti esteri in tempo utile.

Dai documenti pubblicati all'estero in questi ultimi mesi apparisce che l'opinione pubblica in Italia non era al corrente della stessa gravità di molti dei fatti avvenuti da due anni a questa parte in Oriente; e che le notizie pubblicate dai giornali e che parevano esagerazioni, perchè superavano il credibile, intorno agli orrori perpetratisi laggiù, restavano pur troppo al di sotto del vero.

Le questioni estere poco si prestano a voti di fiducia, cosiddetti politici, perchè è questo un campo in cui all'azione utile ed efficace del Governo all'estero giova spesso tanto chi lo appoggia come chi lo combatte. Il Governo si può far forte, nei negoziati all'estero, tanto della fiducia dimostratagli quanto delle diffidenze oppostegli, poichè esso può così dimostrare quali sono le difficoltà con cui deve lottare nel proprio paese e quali sono i limiti maggiori delle concessioni che gli si possono chiedere di fronte ad un determinato interesse di natura generale.

Anzi per un uomo di Stato, com'è certo il nostro ministro degli affari esteri, qualche volta, possono servire di più le difficoltà che

incontra all'interno che non i facili consensi di chi dice che tutto quel che fa il Ministero va bene e prende atto delle sue dichiarazioni, senza nulla esaminare e nulla chiedere.

Se c'è questione in cui il sentimento generale è concorde in Italia, se c'è questione in cui tutti i desideri nostri convergano verso una stessa meta, è questa. E Governo e Camera, e maggioranza e minoranza e chi ha o vota la fiducia e chi non crede di poterla dare, tutti sentiamo, quando ci giunge la notizia di bombardamenti a cui abbiamo preso parte contro gl'insorti, di minacce fatte alla Grecia, di moniti vani fatti all'Impero ottomano, di assistenza quasi passiva, forzatamente passiva, dei nostri marinari e soldati di fronte a massacri atroci, tutti sentiamo, si voti o non si voti la fiducia, un senso di scontento e di sconforto, ci sentiamo avviliti, malcontenti, quasi vergognosi di noi stessi.

Volete degli indizi? Li avete nel silenzio con cui la Camera accolse la parola Reale quando toccava questa questione, nella passività della Camera di fronte alle vivaci, secondo me troppo vivaci, parole dell'onorevole Imbriani, nella riluttanza del presidente che a malincuore lo frenava, nell'approvazione calda della maggioranza per ogni parola del ministro un po' più accesa, un po' più fililena delle altre.

Perchè tutto questo? Perchè tutti sentiamo come in qualunque questione dove sia impegnato il principio di nazionalità l'Italia abbia una posizione sua speciale, abbia doveri speciali; perchè questo principio è la base della nostra esistenza legale, esso è il nostro stato civile, in esso troviamo la vera, la santa giustificazione, l'incrollabile base della nostra permanenza a Roma.

Ora si capisce benissimo che non si può esagerar tanto un principio da volerne l'applicazione forzata e generale, che non si può spingere sempre sino alle ultime sue conseguenze logiche, e volere che tutti lo adottino senz'altro a casa loro, e subordinare ad esso solo tutta quanta l'azione di un grande Stato; necessità pratiche e la complessità di certe questioni ci obbligano a frenarci, a transigere; ma ciò non toglie che tutto quello che appaia come sconfessione del principio stesso ripugni alla nostra coscienza.

Io avrei preferito che il ministro degli esteri ci avesse presentato ampi documenti

che illustrassero e spiegassero la sua azione; nell'attuale deficienza di notizie sul retroscena, su quello che è accaduto sino dalle prime trattative nei consigli del concerto europeo, la prima parte presa dall'Italia nelle operazioni attive di fronte a Candia, ha dato alla nostra azione quasi l'aspetto di una sconfessione dei principî a cui dobbiamo la stessa nostra esistenza nazionale.

È questa certo una apparenza falsa. Conosco troppo l'onorevole Visconti Venosta e la nobiltà del suo passato politico, e i principî da lui sempre altamente professati, per poter credere diversamente; ma l'apparenza è questa, e a tutti cuoce che rimanga tale.

Le spiegazioni date dal ministro, appunto su questa prima parte da noi presa nelle operazioni attive, sul numero delle navi nostre nelle acque di Creta, sul comando preso da un ammiraglio nostro, non mi sono apparse veramente sufficienti. Lo stare in prima linea nelle sole operazioni attive, quando non risulta che qualche volta siamo stati in prima linea anche nel concerto delle Potenze a sostegno dei nostri principî, implica inoltre una speciale responsabilità, di fronte al sentimento pubblico, in una serie di incidenti dolorosi che naturalmente si verificano in simili operazioni di guerra, anche a malgrado della migliore volontà del comandante.

È vera, per esempio, l'accusa fatta dal colonnello Vassos, che si siano rese le armi ai musulmani di Candano e di Selino dopo le capitolazioni secondo cui non dovevano più prender parte alla ostilità? Chi comanda le squadre avrà forse avuto i mezzi insufficienti ad impedire tali fatti; ma non può andar immune da una speciale responsabilità al riguardo.

E che dire della responsabilità di non allontanare le truppe turche, e di vederle prender parte insieme alle milizie europee alle operazioni di fronte agli insorti, il che è forse una delle principali cause della diffidenza persistente degli insorti di fronte alle dichiarazioni delle Potenze? Non sappiamo niente nè delle ragioni nè delle cause che ci hanno costretto a tutto questo.

Perchè se l'Italia si è tenuta tanto indietro in tutta quanta la questione degli armeni, si è poi messa invece tanto innanzi nella questione di Creta?

Il concerto europeo! Nessuno più di me riconosce la necessità di fare i massimi sforzi

possibili per conservarlo. A noi conviene, forse più che ad altri, di fare tutto il possibile per il mantenimento di questo concerto, che secondo me è veramente uno dei fatti più importanti di questa fine di secolo; per quanto i primi tentativi di questa macchina un po' informe, non siano riusciti molto felici. Io convengo che si debba fare di tutto per vedere di cavarne i migliori frutti nella causa della pace, della civiltà e della umanità, e forse da esso si otterranno maggiori risultati che non dal vantato principio degli arbitrati.

Ma noi siamo troppo al buio intorno al vero punto della questione che oggi ci preoccupa, intorno alla parte cioè che ha preso l'Italia, intorno al contegno che ha tenuto la sua diplomazia in tale concerto.

Le questioni sono due, e tra loro molto distinte: si potrebbe benissimo approvare quanto delibera e fa il concerto europeo; i risultati potrebbero domani dare pienamente ragione a quanto hanno fatto le potenze; auguriamocelo; e si potrebbe con tutto ciò trovare che noi non abbiamo fatto la parte nostra in questo concerto. E viceversa potrebbe anche darsi che i fatti dimostrassero che tutta quest'azione collettiva non ha giovato a nulla, e ciononostante si dovesse riconoscere che il Governo italiano ha fatto il debito suo; per esempio, quando risultasse che ha preveduto i pericoli, che ne ha avvertito gli altri, che ha mostrato quali erano le conseguenze cui si andava incontro, che ha consigliato i rimedi, che ha preso le iniziative seriamente possibili, che ha adempiuto al suo dovere a tutela dei principi che rappresenta e dell'umanità in genere. Chi potrebbe in questo caso fargliene un torto, anche quando le cose andassero alla peggio?

Apparisce strano, a noi tutti, nell'attuale deficienza completa di notizie, come tre potenze stiano dichiarando per bocca dei loro Governi nei rispettivi Parlamenti, che esse agiscono a malincuore, che avrebbero desiderato ben diversi risultati e più favorevoli alla causa ellena, ciascuna giustificandosi poi della contraddizione tra gli atti e le parole col dire: vorreste forse che io mi fossi ritirata dal concerto europeo e restassi isolata?

E questo dicono tre potenze sopra le cinque che si dichiarano più direttamente interessate nella questione.

Solo un *Libro Verde* circostanziato ci po-

trebbe veramente dimostrare quale è stato il contegno nostro, ed è questo che vorremmo sapere.

Noi, in Italia, passiamo troppo spesso da un eccesso all'altro!

Dai *Libri Verdi* messi insieme a scopo più di politica interna e parlamentare che di politica estera, in cui tutto si pubblica, anche i biglietti privati dimenticati in qualche cassetto, che si riferiscono a fatti ignoti a tutti, e che non si è usi di leggere, non che pubblicare, passiamo ad un silenzio assoluto.

Io ho troppa stima dell'onorevole Visconti-Venosta, lo conosco uomo troppo corretto, troppo buon italiano, perchè io possa dubitare che egli, in qualunque pubblicazione fosse animato da qualsiasi altro sentimento, che non quello della giustificazione della politica estera del Governo, e dell'interesse generale del paese.

Io chiedo a lui che ci dia modo di fare un giudizio più vero, più studiato sulla parte presa dalla diplomazia italiana in questa questione.

Il Parlamento deve poter seguire i fatti, via via che succedono, anche senza discuterli o deliberare in proposito.

Io comprendo che le questioni di politica estera non si adattano ad essere l'argomento di dibattiti politico-parlamentari nel senso stretto della parola, ma ciò non vuol dire che non si debba poter via via seguire l'opera del Governo per vedere se essa si discosti dalla intonazione generale, che vorremmo tutti data alla nostra politica.

L'unico dubbio nostro, lo ripeto, verte sulla intonazione data alla nostra partecipazione al concerto europeo.

Dalle scarse notizie che abbiamo tratte dai giornali, parrebbe che la preoccupazione dell'Italia fosse stata principalmente se non unicamente quella di restare nel concerto europeo e non altro; che si fosse troppo spesso detto, come nella questione del blocco: « se ci stanno gli altri ci sto anch'io; se c'è una voce discorde, allora faccio le mie riserve. »

Ma questo non sarebbe prender parte al concerto europeo; questo sarebbe semplicemente seguirlo; e v'è una differenza tra le due cose.

Il vostro silenzio, la mancanza di documentazione dà ragione all'impressione, non che abbiate seguito coscientemente o volontariamente una via opposta al sentimento na-

zionale (questo non si può supporre), ma che nel vostro contegno abbiate sbagliata alquanto la nota.

Parrebbe che dovesse essere una cosa utile alla pace di Europa il togliere appunto le diffidenze degl'insorti e dei greci, diffidenze che sono la maggior difficoltà da vincere, facendo apparire che l'Italia era francamente filellena, che l'Italia era quasi la rappresentante degl'interessi filelleni nel concerto europeo.

Ciò non vuol dire che si dovesse far sempre prevalere il solo interesse della Grecia su qualunque altro interesse da salvarsi mediante il concerto europeo, e che di questa prevalenza si facesse condizione assoluta alla nostra permanenza nel concerto stesso, o alla nostra adesione alle sue finali deliberazioni; ma implica l'opportunità di far meglio risultare da quale sentimento eravamo mossi; e l'essere e il mostrarsi coerenti ai propri principii giova sempre al credito e dei privati e degli Stati.

Per molti anni la Francia è apparsa in Europa come il principale rappresentante e difensore degl'interessi morali e materiali della Grecia. Adesso essa non può più darsi questo compito perchè troppo legata dalle sue alleanze. A me pare che se l'Italia avesse potuto assumere e affermare questo carattere e questo compito, oltrechè avrebbe meglio corrisposto al sentimento interno pubblico, avrebbe fatta cosa utile per la pace generale; ed almeno la Grecia, cedendo, avrebbe sentito di avere una nazione amica nel concerto europeo e pel sostegno delle sue ragioni nel periodo delle discussioni e pel mantenimento delle deliberazioni che le suonassero favorevoli. Gli Stati balcanici stanno quieti, perchè sanno d'avere più di un amico che rappresenti i loro interessi nel concerto europeo.

Io non vorrei dire una mezza parola che potesse neppur da lontano sembrare un incitamento alla Grecia a fare un passo di più sulla via pericolosissima e quasi senza uscita nella quale si è messa. E ciò nell'interesse appunto della causa ellena di cui mi sento sincero e caldo amico. Vorrei avere l'autorità di poterle parlare e farle sentire che all'audacia bisogna unire una virile prudenza per non addentrarsi in una via senza uscita, e per debolezza, non per forza d'animo, rovinare la stessa causa che ci sta a cuore.

L'azione della Grecia indubbiamente, se-

condo i fatti che sono a notizia pubblica, ha avuto un risultato utilissimo per le popolazioni dell'isola di Candia; ha reso più effettiva e sincera l'autonomia promessa agli insorti; solo l'onorevole Tecchio mostra di credere che quest'autonomia si debba alla partecipazione dell'Italia nel concerto; è invece cosa notoria, e basta confrontare le date per convincersene, che ciò si debba assolutamente (diciamo le cose come sono) all'intervento ardito della Grecia.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Grazie alla Grecia non si sarebbe fatto proprio nulla.

Sonnino Sidney. Il rendere giustizia a quel piccolo Stato, riconoscendo quella parte di risultati utili che si debbono alla sua azione, (ciò che del resto ha fatto anche lo stesso ministro degli esteri) mi pare che giovi alla pace, dando a lui modo di tirarsi indietro. Spingere innanzi la Grecia, con l'affettato disprezzo o l'ingiusta contumelia, non serve assolutamente a nulla di buono o di utile. Mi unisco, in questo, completamente all'onorevole Visconti-Venosta nelle sue nobili parole, le quali furono fraintese dall'onorevole Imbriani.

Imbriani. Domando di parlare per fatto personale. (*Ooh!*)

Sonnino Sidney. Nella *via crucis* che mena alla redenzione nazionale sono molte le stazioni dolorose.

Ricordi nella storia nostra, la pace con l'Austria dopo Novara e in seguito al proclama di Moncalieri; ricordi il trattato di Villafranca.

Creta presto o tardi, quando liberata dal turco, e quando vi siano garanzie che nessuna delle grandi Potenze possa occuparla per sè, diventerà fatalmente greca.

Lasci dunque la Grecia che l'opera degli amici suoi nei Governi e nei Parlamenti possa esplicarsi in qualche modo a suo vantaggio, facilitandole la via di uscire dal malpasso in cui si è messa.

Essa non ha certamente oggi alcun vero interesse a precipitare quella dissoluzione dell'Impero ottomano, di cui tanto si è parlato in questi giorni, perchè essa non sarebbe in condizione di approfittarne e di far valere i propri diritti.

La sua politica sui confini della Macedonia non è che una politica di dispetto e di rappresaglia, che non le giova certamente. Si raccolga, tutto subordinando al fine su-

premo ed ultimo della idea nazionale, anche le nobili impazienze, anche gli slanci intempestivi; si prepari a nuove riscosse.

E intanto, noi italiani, che ci interessiamo alla causa della Grecia, con la ferma risoluzione di mantenere fino agli estremi limiti del possibile il concerto europeo, adoperiamoci e far intendere che rappresentiamo in questo concerto taluni principii che suonano una promessa di riscatto dall'oppressione per le popolazioni d'Oriente.

Noi dobbiamo, in una parola, sforzarci (ed io ho fede che il ministro degli esteri metterà tutto l'ingegno e l'opera sua nel farlo) a togliere dalla azione attuale del concerto europeo quel carattere di politica di puntiglio che da qualche settimana a questa parte pare avere preso di fronte ad un piccolo staterello; politica di puntiglio, alla quale esso non può rispondere che con una politica di disperazione.

Il concerto europeo non ha poi da esser tanto fiero dei risultati fin qui conseguiti; e qualche via d'uscita bisogna pur che si trovi.

La responsabilità si vuole, oggi, dai Governi gettare tutta sulla Grecia, dicendo, che, se si va alla peggio, è tutta colpa della ostinazione e della perversità sua. Ma, in primo luogo, sarebbe questa una magra soddisfazione per tutti; e poi, non è esatto che tutta la responsabilità sia della Grecia. Tra poco anche se la Grecia cede nella questione di Candia, mi pare che ci si trovi davanti ad una questione resa egualmente insolubile, non potendosi pacificare l'isola senza il concorso delle truppe greche, o senza, per lo meno, il consenso volonteroso della Grecia in quest'opera.

E poi, tutti sapevano (e noi italiani dovevamo saperlo più degli altri, per la vicinanza e per la simpatia che ci legano a quel paese, che batte una via simile a quella che fu seguita da noi) tutti sapevano le condizioni interne di quel piccolo Stato; tutti conoscevano e conoscono i suoi uomini politici; quindi, si poteva, si doveva prevedere quel che è successo. Si è forse previsto? Ma, allora, non vi sarebbe davvero da esser fieri della via in cui ci siamo messi.

Il ministro degli esteri lo ha ricorosciuto egli stesso, parlando della questione di Creta e delle ragioni per cui l'autonomia, oggi promessa dalle potenze, non ha dato le conse-

guenze che avrebbe dato se fosse stata promessa un po' prima.

La lentezza degli accordi; la insufficienza dei mezzi via via adottati; la passiva assistenza delle Potenze, nei primi tempi, di fronte ai massacri; la non resistenza o non sufficiente resistenza alle tergiversazioni dell'Impero Ottomano; tutte queste sono ragioni che lasciano una gran parte di responsabilità al concerto europeo, e quindi almeno un sesto di questa responsabilità anche a noi.

E pei forti, anche dato il solo dubbio sulla propria parte di responsabilità, è sempre nobile il cedere, per lo meno in tutte le questioni di forma, nelle questioni che non siano essenziali.

In questo momento supremo per l'Europa, per gli interessi e la vita di milioni dei nostri fratelli cristiani, io vorrei spronare l'onorevole ministro degli affari esteri, anche nell'interesse dello stesso suo programma di pace in Europa, di mantenimento del concerto europeo e di progresso in Oriente, vorrei spronarlo, anche facendosi forte delle stesse diffidenze e difficoltà incontrate quà dentro, a valersi della sua grande autorità, della simpatia che gode nei Consigli europei, della sua grande competenza tecnica, della incontestata riputazione di dirittura e di temperanza, per nulla trascurare, anche prendendo, ove opportuno, qualche forte iniziativa, per facilitare alla Grecia una via d'uscita dal mal passo in cui si è impigliata.

E se la guerra non fosse disgraziatamente più evitabile, eserciti l'Italia tutta la sua influenza per evitare almeno conseguenze disastrose pei nostri fratelli ellenici.

Meglio tentativi ed iniziative di tal genere intese ad aiutare e difendere i fratelli deboli, anche se condannate all'insuccesso, piuttostochè la più lontana apparenza che l'Italia faccia una politica da *parvenu*, che rinneghi le proprie origini.

Su questa via che alla tutela degli interessi materiali dell'Italia unisce quella altrettanto importante degl'interessi suoi morali nei quali è compresa la difesa degl'interessi della Grecia, su questa via il Governo avrebbe l'appoggio unanime del Paese e del Parlamento. Non occorrerebbero voti politici, nè dichiarazioni, nè negoziati con gruppi parlamentari, nè analisi sottili dei suffragi.

Ma nell'attuale assoluta mancanza di notizie, io non posso che invocare dal Governo

di presentare i documenti, di fare la maggior luce possibile, per rassicurarci e renderci più soddisfatti dell'azione del nostro paese. Nello stato attuale delle cose, come si può serenamente esprimere un giudizio sulla questione? Come si può approvare o censurare il Governo quando non sappiamo quale è stata la parte veramente presa da noi, e quando ci si dice che di fronte ai fatti che tutti conosciamo, e che si compendiano nell'aver noi presa la parte principale nell'azione anche coercitiva di fronte agli insorti, ce ne sono altri da tutti ignorati, e con intonazione assolutamente contraria?

Le mozioni presentate affermano tutte troppo; ed appariscono oggi come un incitamento alla Grecia di andar oltre. E questo non è giusto, nè fraterno. Perchè quando si vede chiusa la via, non è opera fraterna quella di spingere l'amor proprio di un debole a continuare in essa. Meglio è consigliarlo ed aiutarlo a tornare indietro.

Dall'altra parte io non mi sento di votare in mezzo a questo buio una piena e cieca fiducia. Un voto politico poi all'indomani delle elezioni e alla vigilia di una interruzione dei lavori parlamentari, è determinato da molte altre considerazioni che non hanno nulla che fare con tutto quanto abbiamo in questi giorni discusso, e la sua portata va ben oltre le questioni finora trattate.

La Camera, pur ignorando i fatti speciali, ha mostrato chiaramente come senta in tutta questa questione e come non sia disposta ad ostacolare gli sforzi che il Governo farà da un lato per mantenere la pace e per mantenere il concerto europeo e dall'altro per aiutare nei limiti del possibile i nostri fratelli greci. E ciò mi pare che debba bastare come guida all'azione del Governo.

Quindi, concludendo, non muovo censura, e voterei contro qualunque mozione che venisse in votazione e che dicesse di disapprovare o di richiamare il Governo ad un'altra politica o gli muovesse censura a proposito di fatti, che non conosciamo abbastanza.

Queste mozioni hanno oggi il carattere di spingere più oltre per una via troppo pericolosa i nostri fratelli greci.

Ma d'altra parte, dato l'attuale stato di cose, non posso nemmeno dare un voto cieco di fiducia al Governo, perchè i risultati dell'azione complessiva, data la mancanza di notizie che mi mostrino il contegno speciale

tenuto dal Ministero in questa questione, non sono tali da darmi argomento di modificare il giudizio che mi sono fatto sulla sua politica generale, nonostantechè mi dichiaro, nell'interesse stesso dei diritti dei popoli e di quei principii che più ci stanno a cuore, pienamente concorde col ministro degli affari esteri nel desiderio di assicurare la pace, di promuovere i progressi in Oriente e di mantenere, nei limiti del possibile, il concerto europeo. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi! L'onorevole deputato Cavallotti cominciava ieri il suo discorso dichiarando che egli avrebbe, in questa circostanza, votato contro la politica del Ministero.

Questa dichiarazione del deputato Cavallotti non mi fa meraviglia. Sono troppo esperto parlamentare per non conoscere ed apprezzare certe situazioni, e comprendo che in questa occasione l'onorevole deputato Cavallotti deve votare contro la politica del Ministero.

Io credo però che non sia punto esatto quello che egli afferma, e cioè che qui si tratta di dare un voto contro la Grecia.

No, o signori: qui si tratta di votare in favore della libertà, della giustizia, dell'equilibrio nel Mediterraneo, e quindi della pace nel mondo.

So bene che l'opera del Ministero è, in questa parte impopolare, e me ne rincresco perchè non appartengo alla categoria di coloro i quali provano voluttà cercando di rendersi impopolari. No; io non ho questa voluttà, perchè so che il favore della pubblica opinione è il solo compenso che noi uomini politici possiamo ottenere per le lunghe ed aspre fatiche alle quali tutti i giorni andiamo incontro.

Ma vi sono momenti in cui è d'uopo affrontare con animo impavido questa impopolarità, quando si ha la coscienza di servire agli interessi ed agli ideali del proprio paese. (*Bravo!*)

Imbriani. E la magnanimità?

Di Rudini, presidente del Consiglio. Taccia, onorevole Imbriani! Io ho ascoltato Lei senza interrompere.

Imbriani. Ma che taccia!

Presidente. Faccia silenzio, onorevole Imbriani! Vuol parlare sempre Lei!

Imbriani. Tocca a Lei di richiamarmi, non a lui!

Di Rudini, presidente del Consiglio. L'onorevole Cavallotti bene a ragione diceva che è bello affrontare l'impopolarità, quando elevandosi in alto, si vede che non vi è gran divario fra la ragione ed il cuore. E questo è il caso nostro, onorevole Cavallotti. Io sono persuaso che anch'Ella, quando avrà ascoltato le mie parole, pur votandomi contro, dovrà sentire che il divario fra la ragione ed il cuore è ben piccolo.

Quando venne l'annuncio degli ultimi casi gravissimi di Creta, fu in fretta chiamato l'ammiraglio Canevaro perchè prendesse il comando della squadra attiva e si recasse in quei mari. Ebbi allora una conferenza con lui e con i miei colleghi degli affari esteri e della marineria. Le notizie non erano ben chiare e precise; e non era facile, quindi, dare istruzioni particolareggiate: ma io credetti opportuno restringerle in queste parole: « Ammiraglio: sappia che l'Italia non può farsi gendarme della Turchia: (*Bene!*) e sappia altresì che se qualche potenza si decide a fare sbarcare la sua gente di mare a terra, Ella dovrà fare altrettanto. »

Queste brevi istruzioni indicano l'indirizzo della nostra politica. Noi abbiamo voluto farci difensori dei deboli e degli oppressi; noi abbiamo voluto vigilare al mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo; e tutta la nostra azione è stata ed è perfettamente conforme a questi principii.

Voi avete stracciata la vostra fede di nascita, (diceva l'onorevole Cavallotti, riassumendo così, con quella forma simpatica ed elegante che è tutta sua, le molte cose dette dagli oratori che lo avevano preceduto). Voi avete stracciata la vostra fede di nascita, perchè voi avete offeso il principio del non-intervento; perchè avete fatto offesa al principio della nazionalità.

Esaminiamo con un po' di calma queste accuse. Noi non abbiamo rispettato il principio del non-intervento. È vero. Di fronte ai massacri dell'Armenia, di fronte ai massacri di Costantinopoli, l'Europa esitante non seppe risolversi ad offendere il principio del non-intervento. Sopravvennero i casi di Candia, nuovi massacri, nuovi dolorosi massacri, che

aggiunti a quelli dell'Armenia e di Costantinopoli, fecero esclamare all'Europa: basta!

Sì, o signori, noi abbiamo offeso il principio del non-intervento per rispettarne un altro assai più alto e più santo, il principio della giustizia, il principio dell'umanità! Voi dite che dobbiamo vergognarci di aver fatto questo, ebbene, o signori, io schiettamente dichiaro che mi onoro di avere in questo caso offeso il principio del non intervento, perchè ho reso omaggio ai principii della giustizia a quelli della civiltà. (*Bene!*)

Imbriani. E le uccisioni di Tokar? (*Oooh! Oooh!*)

Di Rudini, presidente del Consiglio. Verremo anche alle uccisioni di Tokar, onorevole Imbriani.

E se noi non avessimo fatto questo, che cosa sarebbe avvenuto?

Una nuova insurrezione nuovamente affogata nel sangue e non si parlerebbe di libertà dell'isola di Creta, nè della sua annessione alla Grecia. Io credo adunque, o signori, che ben si fece ad intervenire a Candia.

Ma, si è aggiunto, voi avete offeso altresì il principio di nazionalità. Ma qui siamo in un grande equivoco. Se la popolazione dell'isola di Creta avesse scosso il giogo della Turchia; se essa avesse riacquistata la sua libertà, la sua indipendenza e avesse voluto usarne per unirsi alla Grecia e l'Europa fosse andata laggiù ad impedire questo fatto, allora voi avreste il diritto di credere che l'intervento dell'Europa possa essere considerato come un'offesa al principio di nazionalità; ma le cose sono andate ben altrimenti; la situazione presente dell'isola di Candia è dovuta all'intervento delle grandi potenze; sono le grandi potenze che avendo occupato il litorale dell'isola, hanno fatto una situazione nella quale è lecito discutere dell'avvenire dell'isola, quindi non sono le potenze che vogliono opprimere l'isola. Esse l'hanno invero restituita a libertà, ma credono di avere, nel tempo stesso, il diritto di regolare questa libertà in tal guisa che non ne sia turbata la pace.

L'Europa ha offerto all'isola la sua autonomia, e, diciamolo schietto, autonomia val quasi indipendenza; e per assicurarla promette il prossimo sgombrò delle truppe turche.

La Grecia chiede è vero l'annessione pura e semplice dell'isola di Creta che le grandi Potenze non sono ora disposte a consentire.

Ma da questo, alla oppressione dell'isola, da questo alla offesa flagrante del principio di nazionalità, ne corre e non poco.

È dunque chiaro, o signori, che le grandi potenze in tutta la loro condotta ed in tutta la loro azione due cose hanno avuto principalmente di mira, proteggere i deboli contro i forti, assicurando la libertà dei cristiani e, compatibilmente con le esigenze della pace generale, assicurare l'indipendenza dell'isola di Creta.

L'onorevole Imbriani ed altri oratori hanno assicurato che le nostre navi abbiano fatto fuoco sopra gli insorti.

Il mio collega degli affari esteri ha dato su questo punto le più ampie spiegazioni.

Imbriani. No.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Se le spiegazioni date dall'onorevole ministro degli affari esteri non soddisfano l'onorevole Imbriani, io non so cosa farci, ma mi sembra evidente che esse siano e debbano essere ritenute soddisfacenti dal Parlamento.

Le squadre delle grandi potenze hanno posto sotto la loro diretta protezione alcune località. Esse le hanno quasi dichiarate neutrali. Bisognava che questa neutralità fosse rispettata.

Non si poteva in nessun modo consentire che sotto gli occhi delle grandi potenze, che sotto la protezione dei loro cannoni avvenissero combattimenti e soprattutto eccidi. Si sono voluti impedire questi combattimenti e questi eccidi, e credo che così facendo si sia fatto bene.

Imbriani. Alla Canea sono avvenuti.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Segnatamente alla Canea, onorevole Imbriani.

Si è parlato della coercizione, e si è lamentato che sia stata adoperata, o si voglia adoperare contro la Grecia. In verità, fino a questo punto, atti di coercizione contro la Grecia non se ne sono veduti. Forse sarebbero stati logici; ma non se ne sono veduti. La sola cosa che si è veduta è questa. L'Europa ha vietato (notino bene) vietato alla Turchia di mandare le sue forze nell'isola di Candia, a rinforzo di quelle che vi erano già, l'Europa ha finora impedito alla Turchia di attaccare la Grecia, come ne avrebbe avuto il diritto, e così facendo ha, dopo tutto, protetto il debole contro il forte.

A torto dunque si parla di violazione dei grandi principî del non intervento e di nazio-

nalità, perchè la nostra condotta fu ispirata a quegli stessi alti ideali che tante volte furono manifestati da quei banchi della Camera.

Quando ieri parlava l'onorevole deputato Cavallotti e dichiarava che avrebbe votato contro il Ministero, debbo confessare che, per quanto questa dichiarazione mi fosse attesa, non poteva farmi piacere, (spiace sempre a un ministro il dover perdere alcuni voti) ma mi confortava un ricordo, il ricordo delle taglienti, recise dichiarazioni che erano state fatte altra volta dall'onorevole Sonnino, il quale diceva: io non ho fiducia in voi e voto contro voi perchè voi votate insieme con l'onorevole Cavallotti. Speravo perciò che, in questa circostanza, l'onorevole Sonnino avrebbe votato in favor mio. (*Ilarità prolungata*).

Pur troppo il discorso di Lui ha troncato d'un tratto questa speranza. L'onorevole deputato Sonnino, in una forma molto mite, molto cortese (della quale io sinceramente lo ringrazio) si è mostrato risolutamente avverso alla politica del Ministero ed ha scelto, con grande acume e con grande sagacia il metodo che stimo più pericoloso in Parlamento che è quello di dire « io non capisco abbastanza; non vedo chiaro; che bisogno c'è di un voto politico? Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice, perchè qui non abbiamo gli elementi necessari per poter pronunziare un giudizio. »

Con questi dubbi e con quest'ordine del giorno, che è, dopo tutto, una sospensiva, ha cercato di ritardare il giudizio favorevole della Camera.

E continuando in questa via egli ha lamentato che non siano stati presentati i documenti diplomatici dai quali la condotta del Governo avrebbe potuto essere manifesta in tutti i suoi particolari.

Onorevole Sonnino, io non so se i documenti diplomatici di questo periodo saranno mai pubblicati. Certa cosa si è che non potranno essere pubblicati se non col consenso unanime di tutte le Potenze. (*Commenti*). Lo avvenire è riservato. Dichiaro tuttavia che per conto mio non avrei nessuna difficoltà di presentarli a suo tempo.

Ma l'onorevole Sonnino deve comprendere che l'Italia non può in questo momento fare eccezione a quello che fanno le altre grandi Potenze e presentare documenti che

gli altri Governi non hanno creduto di presentare...

Sonnino Sidney ... Il *Libro Giallo* è già pubblicato.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Non c'è precedente di pubblicazioni di documenti che si sieno fatte in pendenza di negoziati presenti. (*Interruzioni del deputato Campi*). Questo che io sappia non è avvenuto mai.

Sonnino Sidney. In Inghilterra sono stati pubblicati i documenti fino al 10 febbraio. (*Interruzioni del ministro degli esteri*).

Di Rudini, presidente del Consiglio. Dice il ministro degli esteri che la Francia e l'Inghilterra hanno pubblicati documenti relativi alla questione delle riforme.

Ma quello è un altro affare; si tratta di un negoziato che può dirsi chiuso. (*Interruzioni*). Ad ogni modo, stia pur certo l'onorevole Sonnino, che io, oggi, non posso presentare i documenti diplomatici sulla quistione di Creta, come nessuno li ha presentati: ...

Sonnino Sidney. Se sono stati presentati...

Presidente. Non interrompa!

Di Rudini, presidente del Consiglio. ... perchè questi documenti non possono essere presentati se non il giorno in cui la presente fase sarà chiusa e non prima.

L'onorevole Sonnino ha, in qualche modo, biasimato che noi ci fossimo messi, a Candia, in prima linea.

Io non so che cosa egli abbia inteso dire, con ciò.

Volle caso che l'ammiraglio italiano essendo più anziano degli altri ha dovuto presiedere i Consigli degli ammiragli, ma ciò non vuol dire che noi ci siamo messi in prima linea; noi siamo rimasti esattamente nella posizione in cui si trovavano gli altri Governi.

Vi è un punto nel quale sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Sonnino; ed è nella necessità di mantenere il concerto delle grandi potenze. Noi abbiamo interessi notevoli nel Mediterraneo; starei per dire che il Mediterraneo è casa nostra. (*Commenti — Risa su alcuni banchi*). Eh, siamo nel Mediterraneo; cosa volete? (*Continuano i commenti*).

Come dicevo, signori, io sono pienamente d'accordo con l'onorevole Sonnino nel riconoscere la necessità in cui siamo di mantenerci fedeli al concerto delle grandi potenze.

Noi abbiamo interessi grandi nel Mediterraneo; ma il primo, il principale dei no-

stri interessi è quello di mantenere la pace per mantenerci l'equilibrio presente. Noi non abbiamo e non dobbiamo avere ambizioni di sorta, ma dobbiamo spendere tutta l'opera nostra perchè lo *statu quo* non sia in alcun modo mutato, e non sia soprattutto mutato a danno nostro. E questo non si può evidentemente ottenere se non mantenendo inalterato l'accordo con le altre grandi Potenze.

Onorevole Sonnino, conosco troppo i pericoli che correrebbe l'Italia appartandosi dal concerto delle grandi potenze, e sono quindi deciso a mantenerlo a qualunque costo. L'Italia adunque non poteva prendere un'attitudine diversa da quella che ha preso e che le era suggerita dai suoi più vitali interessi, e doveva perciò essere, come fu, solidale con le grandi potenze. Non era del resto e non poteva esser penoso al cuore d'ogni italiano il rendersi solidale in un'opera di giustizia, con la quale si ebbe in mira di difendere i deboli contro i forti e di assicurare la libertà a popolazioni che da lungo tempo la sospiravano. (*Benissimo! Bravo! — Commenti*).

Giuramento del deputato D'Andrea.

Presidente. Essendo presente l'onorevole D'Andrea, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

D'Andrea. Giuro.

Si riprende la discussione delle mozioni relative alla questione d'oriente.

Presidente. Ed ora possiamo venire alla votazione.

Secondo il regolamento deve prima porsi a partito la mozione degli onorevoli Bissolati ed altri, prima presentata, nonostante che vi sia un ordine del giorno puro e semplice il quale, secondo l'articolo 108, non ha la precedenza nella votazione sulle mozioni.

Di Rudini, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Di Rudini, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Avrei dovuto concludere le mie poche parole facendo qualche dichiarazione sulle mozioni e sugli ordini del giorno che ci stanno dinanzi.

Ora io dichiaro che non posso accettare le mozioni degli onorevoli Bissolati, Imbriani-Poerio, Bovio, Cavallotti.

Ringrazio l'onorevole Tecchio della sua mozione, ma lo prego di ritirarla. Dico lo stesso all'onorevole De Nicolò ed all'onorevole Venturi. Posso accettare solamente l'ordine del giorno dell'onorevole Cappelli (*Movimen'to*), il quale prego sia messo a partito come un emendamento sostitutivo alle mozioni.

Presidente. Di questo parleremo dopo. Ad ogni modo bisogna, a termini del regolamento, articolo 106 *quinquies* (in cui si dice che « tra più mozioni si tien conto di quella sola che fu presentata prima di ogni altra ») mettere a partito la prima mozione presentata, che è quella dell'onorevole Bissolati ed altri.

Ad ogni modo domando se le altre mozioni vengano mantenute o ritirate.

Imbriani. Permette, signor presidente...

Voci. Oh!

Presidente. Parli.

Imbriani. Io non ho ricevuto alcuna risposta alla mia interrogazione determinata d'ieri, quella, cioè, se, come io sospetto, appena il Ministero abbia ottenuto il voto dalla Camera, esso non sia già pronto ad inviare nuove forze all'isola di Creta.

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, non possiamo rientrare nella discussione.

Io le ho domandato semplicemente se mantiene la sua mozione.

Imbriani. Sì, la mantengo, ma debbo dirne le ragioni.

Presidente. Le ha dette: ha fatto tre discorsi! (*Si ride*).

Imbriani. Ciò significa niente, signor presidente.

Ciò che importa è di sapere, come io credo di poter sospettare, e forse affermare, se sia vero o no...

Di Rudini, presidente del Consiglio. Rispondo subito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*).

Di Rudini, presidente del Consiglio. Come la Camera sa, le grandi potenze permisero dapprima che sbarcassero i loro marinai. Non potendo lungamente rimanere a terra i marinai, essi sono stati dagli altri Governi sostituiti con soldati di terra.

Noi finora non abbiamo preso una determinazione su questo punto. Può darsi che prenderemo in esame la questione...

Imbriani. Ah, ecco!

Di Rudini, presidente del Consiglio. ... poichè se l'occupazione mista dell'isola, nei punti della costa, dovesse durare, potrebbe nascere la necessità di sostituire i nostri marinai con truppe di terra.

Ma, ripeto, noi non abbiamo preso una determinazione su questo punto.

Però la sostituzione potrebbe esser richiesta soltanto da queste due necessità: 1° dalla necessità di restituire i marinai alla flotta onde possa così essere facilmente mobilizzata, 2° dalla necessità di costituire un nucleo di forze che sia in grado di sostituire le truppe turche, poichè lo scopo cui principalmente miriamo si è quello di fare uno stato di cose che possa permettere la partenza delle truppe turche. Ad ogni modo in nessun caso l'Italia muterebbe il significato o l'importanza della sua occupazione militare.

In questo punto l'onorevole Imbriani può essere perfettamente sicuro. Non saremo noi che faremo una guerra nell'interno dell'isola per reprimere l'insurrezione: ciò non è nei nostri intendimenti, non è nei nostri interessi. La nostra occupazione temporanea ha avuto un carattere di civiltà, ed un solo intento, un solo fine, quello di giovare alle popolazioni dell'isola di Candia: noi non muteremo questo fine, non muteremo questo intento, perchè abbiamo la coscienza dei nostri doveri e degli interessi del nostro paese. (*Vive approvazioni*).

Imbriani. Queste sono le intenzioni del Governo (*Oh! — Rumori*), ed io ne prendo atto; ma non so fino a che punto esso potrà essere trascinato.

Così pure non dubito che le sue prime intenzioni fossero contrarie al bombardamento ma poi ha finito col fare il bombardatore. (*Oh!*)

Di Rudini, presidente del Consiglio. Non abbiamo bombardato nessuno!

Imbriani. I morti sono là!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Non vi sono morti.

Imbriani. Ve ne sono e molti.

E a Malaxa e a Suda?

Di Rudini, presidente del Consiglio. I morti sono resuscitati! (*Si ride*).

Imbriani. Ah! sono resuscitati? Avete dato la mano ai turchi, e poi venite a far delle barzellette! (*Oh!*)

Presidente. Ma, onorevole Imbriani...

Imbriani. Mi permetta, signor presidente!

Nella politica che il Governo intende seguire non veggio altro che nuovi pericoli.

Io dico a coloro che si dicono i liberali, qui della così detta sinistra... (*Ilarità*) io dico loro che v'è contraddizione patente tra il voto che daranno ed i principî che hanno esposti.

Presidente. Che cosa c'entra ciò con la sua dichiarazione...

Imbriani. Sì, perchè votano contro al principio delle nazionalità. E dico di più, i monarchici danno un colpo alla monarchia stessa! (*Oooh! — Rumori*).

Voce. Siamo tutti monarchici. Abbiamo giurato.

Imbriani. Per queste ragioni non posso ritirare il mio ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Bovio mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Bovio. Dopo le parole dette faccio una raccomandazione al Governo, cioè che, data la situazione in Oriente, il Parlamento non stia lungamente chiuso, affinchè noi non siamo invitati a giudicare i fatti compiuti, ma possiamo seguire ora per ora la politica che si svolge in Oriente. E poichè gli interessi d'Italia sono grandi e potenti appunto perchè sono interessi morali, chiedo che il Parlamento non sia condannato a lungo silenzio.

Ciò detto, mantengo il mio ordine del giorno.

Presidente. Onorevole Tecchio, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Tecchio. L'onorevole presidente del Consiglio, parlando del nostro ordine del giorno, ha detto: ringrazio i proponenti e li prego di ritirarlo.

La formula è, veramente, un po' troppo laconica, specie dopo che nello svolgere l'ordine del giorno, avevo manifestato il desiderio di ottenere dal Governo esplicite dichiarazioni sui motivi che accompagnano la nostra proposta. Il laconismo dell'onorevole Di Rudini però non toglie che noi dobbiamo interpretare, fin che egli non ci dica che erriamo, il suo ringraziamento e la sua preghiera nel senso che il Governo pienamente consente nei concetti del nostro ordine del giorno (*Segni dell'onorevole presidente del Consiglio*) e con questa intelligenza, consentiamo a ritirarlo e voteremo quello accettato dal Governo.

Presidente. Onorevole Cavallotti, mantiene o ritira la sua mozione?

Cavallotti. I pochi fatti personali, che ai ter-

mini del regolamento mi sono offerti dalle parole dell'onorevole Sonnino e da quelle dell'onorevole presidente del Consiglio bastano anche a spiegare i motivi per i quali io ed i miei amici crediamo, allo stato delle cose, di non poter ritirare la nostra mozione.

Primo fatto personale: non posso accettare il rimprovero mosso dall'onorevole Sonnino al nostro ordine del giorno, che espressamente indicò, asserendo che il nostro *richiamo* al Governo fosse un eccitamento per la Grecia pericoloso: quasi fosse da parte nostra mancanza di scrupolo e carità cristiana lo aizzare colle nostre parole e spingere la Grecia in una via senza uscita che la porti a conseguenze dolorose.

No, onorevole Sonnino, questa non è stata l'intenzione della nostra mozione, essa non può suonare eccitamento nel senso che Ella crede. Che io sia un filelleno, e non da oggi, che io e tutti quanti di questo settore e di altri siamo da anni devoti a questa causa santa, è cosa nota anche in Grecia; quindi le nostre parole laggiù non possono aver destato meraviglia: constatavano un fatto già risaputo dai greci e che non potea quindi dar loro alcun eccitamento nuovo. Se un eccitamento per essi vi fu, dovette essere certamente il giorno che in Grecia si seppe che perfino l'onorevole Sonnino, così scettico e positivo, si era messo pei greci in ispese; e da un suo telegramma, per quanto economico, si apprese che anche lui e i suoi amici, quegli stessi i quali altra volta avean battute le mani al blocco contro la Grecia, erano diventati filelleni entusiasti. Allora in Grecia certamente si disse: ma è cascato il mondo! In Italia sono tutti filelleni, anche quelli che non lo furono mai; questo sì che fu un vero eccitamento! (*Bravo! Bene! — Ilarità*).

Anche l'onorevole presidente del Consiglio, nelle sue brevi ma chiare parole, mi mosse un rimprovero che non merito e che in linea di fatto rettifico. A lui parve ingiusto ch'io dicessi di non voler dare un voto contrario alla Grecia: e però mi ammoniva che non è già questione di votare contro la Grecia, ma che era questione di votare per l'equilibrio del Mediterraneo, per la pace, per la giustizia e per l'umanità. Bellissimi nomi tutti quanti: ma che ahimè rappresentano tutte cose astratte: e quando tutte queste cose astratte, equilibrio del Mediterraneo, giustizia, umanità, la pace europea, si tradu-

come in un fatto concreto che passa sul corpo di un popolo, e lo schiaccia, e quel popolo dolorosamente se ne lagna, dico, nel mio scarso criterio, che quel fatto va contro di lui.

Il terzo fatto personale è questo: l'onorevole presidente del Consiglio nelle mie parole di ieri ha trovato un ingiusto apprezzamento che non era nell'animo mio. Egli si richiamò a quelle, che erano le sue prime intenzioni, e ricordò perfino di aver avvertito l'ammiraglio Canevaro, nelle istruzioni a lui date verbalmente qui in Roma, che l'Italia in nessun caso mai dovesse fare il gendarme alla Turchia.

Ed io ne dò atto al ministro tanto più volentieri che questa giustizia io medesimo glie l'avevo resa da ieri. Appunto ieri ho ricordato come già nello scorso febbraio, dopo essermi informato degli intendimenti del Governo, io stesso venissi assicurando gli amici che mai il Governo italiano si sarebbe fatto gendarme della Turchia...

Di Rudini, presidente del Consiglio. E non lo abbiamo fatto!

Cavallotti. ... e che il Governo aveva chiara la nozione dei doveri a lui segnati dalla opinione pubblica.

Sì, io ne sono perfettamente convinto; sono convinto che il Governo, allo scoppiare dei casi di Candia, ebbe una chiara visione di quello, che era il dovere suo ed intravvide una azione diversa, molto diversa da quella che oggi spiega; forse sperò un diverso aggruppamento delle potenze; forse sperò altri eventi, ed a quegli altri eventi sperati mandò incontro anche il salute delle sue navi; probabilmente a quel pensiero amico si collegava la presenza in numero così eccezionalmente ragguardevole delle forze italiane nelle acque di Candia.

Ma è altrettanto vero che le cose in appresso mutarono. E mutarono (è questione di date) da che una voce minacciosa si fece sentire dallo Sprea; e l'imperatore tedesco andò colla Grecia sulle furie. Da quel momento la politica italiana ebbe tutto un orientamento diverso.

L'aver subito quella pressione non è interamente colpa vostra, lo so: è colpa anche della politica, che avete ereditato, della situazione, che avete trovata, che non avete avuto il tempo o il modo di modificare. Avete transatto con essa o dovuto transigere: e questo prova che vi è nella nostra vita politica

qualche meccanismo da riformare: ma alla vostra transazione non è tenuto il Paese. Egli che non approvò mai quella politica prima, non ha alcuna ragione di approvarla adesso.

E lasciatemi aggiungere, ciò è bene anche per voi. Questa resistenza continua, logica, tenace, della opinione pubblica, contro la politica che ieri e ieri l'altro avete annunziato, è a vostro vantaggio, guai se non ci fosse; perchè, da quel che vedo, io misuro dove andreste a finire con danno vostro e dell'Italia, se alla vostra azione mancasse questo freno, questo ultimo freno; forse è ancora esso che v'impedirà di spingere gli errori vostri del presente alle ultime conseguenze.

Sareste contenti che in questi giorni tutto il Parlamento, tutta l'Italia tenesse un linguaggio identico a quello dell'onorevole Sonnino, dell'onorevole Meardi, dell'onorevole Cappelli! Sareste contenti che dall'anima d'Italia, non più che, dalle parole dell'onorevole Cappelli, fredde, compassate, a distanze isocroniche di cinque minuti una dall'altra, dall'anima, dal cuore d'Italia non iscattasse in questi dì nè un lampo nè una scintilla? Credete che questo vi darebbe forza?

Ma no, voi avete bisogno, voi avete dovere di farlo sapere nel concerto europeo che la politica che avete fatto a malincuore perchè siete italiani, questa politica passa sui sentimenti più cari della nazione, ne ferisce l'anima nelle più intime fibre, vi pone in conflitto colle correnti del sentimento popolare.

Voi avete il diritto e il dovere, ed è un metodo questo che vi ha insegnato Cavour, il dovere di farlo sapere alle Potenze alleate ed amiche, che questa vostra politica costituisce per voi un doloroso sforzo, un pericolo che potrà un giorno o l'altro imporre alla vostra azione contro la Grecia un limite non superabile. Ringraziatela dunque la nostra, opposizione che vi prepara questa via di uscita; ringraziatela se per bocca dei vostri stessi amici vi segna un limite fin da ora. Il dì che giunti a quel limite, vi accorgete che al di là vi è il disonore, vi è il suicidio morale, e vi troverete di fronte il Paese che vi proibisce di varcarlo, benedirete la parola che vi annunziò quel divieto. (*Benissimo! — Applausi all'estrema sinistra.*)

Presidente. Onorevole Sonnino, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Sonnino-Sidney. Io ho spiegato le ragioni, puramente obiettive, per cui ho presentato l'ordine del giorno puro e semplice.

Quando si propone e si mantiene una mozione si deve supporre che possa anche essere votata dalla Camera, ed essere quindi pronti ad accettare la responsabilità delle conseguenze. Ora gli ordini del giorno presentati dalle varie frazioni della estrema sinistra sono tali a parer mio da implicare appunto un eccitamento alla Grecia ed imbarazzare l'azione del Governo d'Italia nell'avvenire, dato che fossero votati dalla Camera.

Per queste ragioni io non le potrei votare perchè pericolose ed inopportune, nello stesso interesse della causa dei deboli e degli oppressi.

Ma nell'interesse della stessa causa, non potrei per le ragioni esposte, votare d'altra parte la fiducia. Non intendendo però intralciare oggi i lavori della Camera, e poichè il Ministero insiste nel voler fare di questa una votazione politica, io dichiaro che mentre ritiro l'ordine del giorno puro e semplice, voterò contro l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cappelli. (*Commenti — Conversazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Imbriani. Si riapre la discussione.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Ho chiesto di parlare per una brevissima dichiarazione.

Il Governo non ha chiesto un voto politico; dopo la discussione, che ha avuto luogo e dopo le parole testè pronunziate dal mio amico personale, l'onorevole Sonnino, comprenderà la Camera che il suo voto avrà un significato politico, un significato perciò di fiducia o di sfiducia.

Aggiungo che di questa dichiarazione di fiducia il Governo ha assoluto bisogno, poichè l'indirizzo della nostra politica nelle cose d'Oriente è cosa di tanto momento che noi non possiamo restare dubbiosi sulle intenzioni della Camera, così come la Camera non può rimanere dubbiosa sulle intenzioni del Governo.

Invoco quindi un voto chiaro, netto, preciso di fiducia, e spero che la Camera me lo vorrà concedere.

Imbriani. Disgraziatamente! (*ilarità*).

Presidente. L'onorevole De Nicolò mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

De Nicolò. Veramente mi attendevo che il Governo dicesse il pensiero suo su molte cose importanti; di queste ne accennerò una sola.

Iniziate ormai le ostilità fra la Grecia e la Turchia, che cosa intende fare il Governo, e quale azione vuole esso esercitare?

Voci. Ai voti! ai voti!

De Nicolò. In ogni modo, poichè la questione di fiducia, posta dal Governo, non può far violenza, come ho dichiarato ieri, alla mia coscienza e poichè non posso parlare in un modo e votare in un altro, così con rammarico debbo dichiarare che, ritirando il mio ordine del giorno, voterò contro l'ordine del giorno dell'onorevole Cappelli accettato dal Governo.

Presidente. Verremo dunque ai voti.

Ai termini del regolamento le mozioni hanno la precedenza su tutti gli ordini del giorno.

Metterò dunque prima di tutto a partito la mozione degli onorevoli Bissolati, Turati, Bertesi, Sichel, Agnini, Costa Andrea, Morgari, De Marinis, Prampolini, Nofri e Pescetti ed altri deputati, della quale dò lettura:

« La Camera dichiara che i criteri seguiti dal Governo nella questione orientale non sono conformi agli interessi della democrazia internazionale e afferma il proprio diritto a regolare la politica estera. »

La pongo a partito.

(*Non è approvata*).

Ora devo porre a partito l'ordine del giorno accettato dal Governo.

L'onorevole Baccelli Guido ha chiesto di parlare per fare una dichiarazione di voto.

Ha facoltà di parlare.

Baccelli Guido. Da parte anche di amici e colleghi deputati di Sinistra costituzionale, che si trovano all'Opposizione, dichiaro che non possiamo votare la fiducia nel Gabinetto, e che perciò voteremo contro. (*Rumori*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava per una dichiarazione di voto.

Lacava. Nella seduta di ieri fu letto un telegramma diretto da vari deputati italiani al presidente della Camera greca, nel quale si facevano i più caldi voti e si esprimevano le più vive simpatie per le aspirazioni del popolo greco; simpatie che ognuno di noi condivide, anche perchè sono conformi al nostro diritto pubblico, informato al princi-

pio di nazionalità, ed alle nostre origini nazionali. Io pure ho sottoscritto quel telegramma; ma non credo di cadere in contraddizione votando ora in favore dell'ordine del giorno accettato dal Governo... (*Eh! eh!*)

Imbriani. Coerenza! coerenza! (*Si ride*).

Lacava... il quale non contraddice punto a quei principi, perchè io non saprei consigliare al Governo del mio Paese l'isolamento nella politica orientale.

Le responsabilità individuali sono diverse da quelle dei Governi; ed io credo anche di giovare alla causa della Grecia approvando la mozione accettata dal Governo. L'isolamento nostro nuocerebbe anzitutto alla Grecia perchè ho fede che l'Italia apporterà nel concerto Europeo una nota non dimentica nè obbliosa del rispetto dovuto ai diritti della Grecia.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*).

Imbriani. Non se la cava! (*Viva ilarità*).

Presidente. L'onorevole Magliani ha facoltà di parlare per dichiarare il suo voto. (*Rumori vivi e prolungati*).

Facciano silenzio! In questo modo non si fa che perdere tempo.

Magliani. Debbo fare, anche a nome del collega onorevole Podestà, una breve dichiarazione, la quale è semplicemente la conseguenza di quanto dissi alla Camera l'altro ieri.

Noi abbiamo sottoscritto l'ordine del giorno Tecchio, approvando completamente i motivi precipui che lo ispiravano: simpatia alle nobili aspirazioni della nazione ellenica e alla causa degli oppressi! Mentre dunque sono lieto di associarmi a quanto ha detto l'onorevole Tecchio ritirandolo mi piace in pari tempo di constatare che le parole dell'onorevole presidente del Consiglio significano piena adesione ai concetti manifestati in tale ordine del giorno. (*Vivi rumori*).

Voci. Basta! basta!

Magliani. Non m'impongono i rumori degli avversari! Parlerò lo stesso, e dirò a fronte alta che voterò favorevolmente, perchè sono convinto che il Governo non tralascierà di conciliare sempre più nella sua opera ulteriore le giuste ed alte manifestazioni della opinione pubblica con gli interessi imprescindibili della pace europea e della nazione italiana! (*Vivi rumori — Segni d'impazienza*).

Presidente. Facciano silenzio. Se continuano questo chiasso, sospendo la seduta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casale per dichiarare il suo voto.

Casale. Non ripeterò quello che altri hanno detto. Mi limito soltanto a dichiarare che voterò contro al Governo per essere coerente con quanto ho detto nei comizi elettorali e nei comizi per Candia, e per protestare contro una politica, che io credo sconsigliata e fatale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani per una dichiarazione di voto.

Torrighiani. Se il voto, che stiamo per dare, dovesse significare semplicemente approvazione delle linee generali della condotta tenuta dal Governo nella questione orientale, sarei lieto di dare il mio voto favorevole al Governo. Ma poichè il voto implica l'approvazione non solo delle linee generali, ma anche del modo come questa politica fu svolta, ed esprime pure la fiducia nel Ministero, perciò io questo voto non posso dare.

Ma non voglio che vi siano equivoci sopra il significato del mio voto.

Con esso intendo significare solo questo: che molti, anche di questa parte della Camera, intendono appoggiare il Governo nel suo indirizzo della politica orientale: ma intendono in pari tempo dargli argomento di potere nell'avvenire, seguendo lo stesso indirizzo, fare una politica, la quale concilii, meglio di quello che ha fatto fin qui, gl'interessi del nostro paese e del mantenimento della pace coi sentimenti di viva simpatia pei popoli, che lottano, come noi lottammo un giorno, per la propria indipendenza e per la propria unità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso per una dichiarazione di voto.

Giusso. Voterò in favore dell'ordine del giorno dell'onorevole Cappelli, perchè credo che l'Italia non possa e non debba uscire dal concerto delle grandi potenze; e ciò non solo nel suo interesse, ma anche e principalmente nell'interesse della Grecia, la quale, secondo il mio avviso, nonostante i dolorosi incidenti a tutti noti, non ha in Europa migliore amico ed alleato del Governo italiano. (*Bene! — Commenti*).

Presidente. Ora verremo alla votazione sull'ordine del giorno dell'onorevole Cappelli.

Quest'ordine del giorno, accettato dal Governo, è così concepito:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. »

Su quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Pullè, Sormani, Morpurgo, Caetani, Sola, Grippo, Cipelli, Bocchialini, Gavazzi, Scalini, Bertoldi e Radice.

Si procederà dunque alla votazione nominale.

Coloro che approvano l'ordine del giorno dell'onorevole Cappelli risponderanno *sì*; coloro che non l'approvano risponderanno *no*.

Prego di rispondere a voce alta e di far silenzio.

Si faccia la chiama.

Di Trabia, segretario, fa la chiama.

Risposero Sì:

Afan de Rivera — Alessio — Aliberti — Amore — Anzani — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi.

Bacci — Balenzano — Baragiola — Barracco — Bellia — Berio — Bertarelli — Bertetti — Bertoldi — Bettolo — Biancheri — Bianchi — Biscaretti — Bocchialini — Bombrini — Bonacossa — Bonavoglia — Bonfigli — Bonin — Bonvicino — Borsarelli — Branca — Brenciaglia — Brin — Brunialti.

Caetani — Caffarelli — Calabria — Calisano — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calpini — Calvanese — Calvi — Cao Pinna — Capaldo — Capozzi — Cappelli — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casalini — Casana — Casciani — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cereseto — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiappero — Chiappusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Ciaceri — Cipelli — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colarusso — Coletti — Colacchioni — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Compans — Contarini — Conte — Conti — Cortese — Costa Alessandro — Cremonesi.

Dal Verme — D'Andrea — Danieli — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Caro — De Cesare — De Donno — De Giorgio — De Luca — De Martino — De Nava — De Novellis — De Prisco — De Renzis — Di Bagnasco — Di Belgioioso — Di Cammarata — Di Frasso-Dentice — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di San Donato — Di Scalea — Di Sirignano — Di Terranova — Di Trabia — Donati.

Fabri — Facheris — Facta — Falconi —

Farina Emilio — Fasce — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finardi — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Freschi — Frola — Fusinato.

Gabba — Gagliardi — Galimberti — Gallini — Gallo — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Ghillini — Giaccone — Gianolio — Giannurco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Goja — Gorio — Grassi-Pasini — Greppi — Grossi — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Lauseti — Leonetti — Lochis — Lojodice — Lo Re — Lorenzini — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucchini Odoardo — Lugli — Luporini — Luzzatti Luigi.

Macola — Magliani — Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Marassi Roberto — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini — Mascia — Massimini — Matera — Maurigi — Mauro — Maury — Mazzella — Mazziotti — Medici — Melli — Merello — Mestica — Mezzacapo — Michelozzi — Miniscalchi — Mirto Seggio — Molmenti — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Niccolini — Nocito.

Oliva — Orlando — Ottavi.

Palberti — Palumbo — Papadopoli — Paponcelli — Penna — Perrotta — Picardi — Pini — Piovene — Pivano — Pizzorno — Placido — Podestà — Pozzo Marco — Prietti — Pullè.

Radaelli — Radice — Raggio — Randaccio — Reale — Rizzetti — Rizzo — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Ronchetti — Roselli — Rota — Rovasenda — Rubini.

Sacconi — Salvo — Sanfilippo — Sanseverino — Scaglione — Scalini — Scotti — Semeraro — Serena — Serralunga — Seristori — Sili — Silvestri — Simeoni — Sineo — Sola — Soliani — Solinas-Apostoli — Sormani — Soulier — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Testa — Tiepolo — Torlonia Guido — Tornielli — Torraca — Turbiglio — Turrisi.

Ungaro.

Vaccaro — Vagliasindi — Valle Gregorio — Vendramini — Venturi — Veronese — Vianello.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zeppa.

Risposero No:

Aggio — Aguglia — Ambrosoli — An-
giolini.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bar-
zilai — Basetti — Bastogi — Beduschi —
Berenini — Bertesi — Bertolini — Bissolati
— Bonanno — Bosdari — Boselli — Bovio
— Bracci — Brunetti Eugenio — Brunicardi
— Budassi.

Caldesi — Camagna — Cambray-Digny
— Campi — Campus-Serra — Carboni-Boj
— Casale — Cavalli — Cavallotti — Celli —
Chindamo — Cianciolo — Cimati — Civelli
— Compagna — Coppino — Costa Andrea
— Credaro.

D'Ayala-Valva — De Amicis — De Cri-
stoforis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo
— De Marinis — De Nicolò — De Nobili —
De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di San
Giuliano — Di Sant'Onofrio.

Farinet — Fazi — Ferraris Maggiorino
— Finocchiaro-Aprile — Florena — Frascara
— Fratti — Fulci Nicolò.

Gaetani di Laurenzana — Garavetti —
Giampietro — Girardini — Guerci.

Imbriani-Poerio.
Lagasi — Lucifero — Luzzatto Attilio —
Luzzatto Riccardo.

Mancini — Manna — Marcora — Mariotti
— Masci — Mazza — Meardi — Menafoglio
— Mirabelli — Mocenni — Morese — Mor-
gari — Mussi.

Nasi — Nofri.
Paganini — Pala — Pansini — Pantano
— Panzacchi — Pascolato — Pavia — Pen-
nati — Pescetti — Piccolo-Cupani — Pinchia
— Pipitone — Pompilj — Prampolini.

Raccuini — Rampoldi — Ravagli — Ricci
— Ridolfi — Rocca Fermo — Romano —
Ruffoni.

Sacchi — Salandra — Santini — Saporito
— Schiratti — Sciacca della Scala — Severi
— Socci — Sonnino Sidney — Suardo Alessio.

Tassi — Tinozzi — Tizzoni — Toaldi —
Torrighiani — Travelli — Tripepi.

Valle Angelo — Valli Eugenio — Vende-
mini — Vischi — Vitale — Vollaro De Lieto.
Zabeo — Zappi.

Astenuto:

Pais-Serra.

Sono in congedo

Colombo Giuseppe — Cottafavi.
De Gaglia.

Sono ammalati

Carotti.

Presidente. Comunico il risultamento della
votazione nominale:

Votanti	411
Maggioranza	206
Risposero sì	278
Risposero no.	132
Astenuti	1

(La Camera approva l'ordine del giorno
dell'onorevole Cappelli).

Opzioni.

Presidente. Sono pervenute due dichiara-
zioni d'opzione.

La prima è dell'onorevole Bosdari il quale
scrive:

« Onorevole signor Presidente,

« Avendo avuto l'onore di essere stato
eletto deputato nei due collegi di Ancona e
di Osimo, dichiaro di optare per il collegio
di Ancona.

« Mi abbia, onorevole signor Presidente

« *devotissimo*

« G. B. Bosdari. »

Dichiaro quindi vacante il collegio di
Osimo.

L'onorevole Maurigi poi scrive:

« Onorevole signor Presidente,

« Eletto nei due collegi di Borgo a Moz-
zano e Corleone, dichiaro di optare per quello
di Borgo a Mozzano.

« Col più profondo rispetto dell'Eccellenza
Vostra

« *devotissimo*

« Maurigi. »

Dichiaro quindi vacante il collegio di
Corleone.

Sull'ordine del giorno.

Presidente. L'ordine del giorno reca: « In-
dirizzo di risposta al discorso della Corona. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Im-
briani.

Imbriani. Preghiamo il presidente, per ra-
gione di cortesia e di giustizia, a rimandare
la discussione a domani.

Presidente. A me corre l'obbligo di conti-
nuare.

Costa Andrea. Sono le sei e mezza!

Imbriani. Signor presidente, ci rivolgiamo alla vostra cortesia, alla vostra equanimità, e al regolamento.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Il regolamento non dice niente.

(Parecchi deputati occupano l'emiciclo).

Presidente. Prendano i loro posti.

Essendo stato chiesto di continuare nella discussione, verrebbe ora l'altro argomento iscritto nell'ordine del giorno. L'onorevole Imbriani chiede che la discussione sia rimandata a domani...

Voci. Oggi! oggi!

Imbriani. Non è un sotto-segretario che deve dire *oggi*, onorevole De Bernardis, e che deve mettersi a fare il tumultuante.

Presidente. Siccome l'onorevole Imbriani e l'onorevole Costa domandano che la discussione sia rimandata a domani, io pongo a partito la proposta.

Voci. No! no! *(Rumori vivissimi).*

Imbriani. Permetta, signor presidente, noi domandiamo la votazione nominale sulla continuazione della discussione. *(Rumori vivissimi).*

Prego il presidente di interrogare se altri quattordici colleghi secondino la mia domanda, a norma del regolamento. *(Rumori vivissimi — Conversazioni animate).*

Presidente. Siccome l'ora è già tarda, gli iscritti sono parecchi, e v'è la domanda di votazione nominale, per la qual cosa non potremmo terminare la discussione neanche a tarda ora; e d'altra parte io confesso anche di sentirmi un poco stanco, propongo alla Camera di rimandare la discussione a domani. *(Segni di assentimento).* Dunque così resta stabilito.

Costa Andrea. E non sarebbe serio per la Corona...

Presidente. Non è serio quel che dice Lei. La richiamo all'ordine.

Costa Andrea. Ma, signor presidente, perchè se la prende così con me?

Presidente. Si dia lettura delle interrogazioni.

Di Trabia, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se per facilitare la enologia vorrà aumentare l'abbono della tassa di distillazione degli spiriti.

Vischi. » »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio se intenda ripresentare alla Camera i provvedimenti per la Sardegna. »

« Garavetti, Giordano-Apostoli. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui suoi intendimenti a riguardo del completamento dei lavori del porto di Porto Torres.

« Garavetti, Giordano-Apostoli. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro delle finanze se intenda adottare qualche provvedimento per alleviare nell'isola di Sardegna l'insopportabile peso dell'imposta fondiaria prima che possano risentirsi i benefici dalla formazione del nuovo catasto.

« Garavetti, Giordano-Apostoli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se, ad iniziare lo gravio di quelle « acerbe fiscalità » di cui si fa cenno nel discorso della Corona, intenda proporre un disegno di legge per l'abolizione delle quote minime, almeno di quelle inferiori alle lire due.

« Mancini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze e quello di agricoltura, industria e commercio per sapere se intendano proporre un dazio d'entrata sulle *pacchetta* di legname lavorato proveniente dall'America e destinato a fabbricare cassette per l'esportazione agrumaria, e ciò allo scopo di salvaguardare gl'interessi della industria delle nostre segherie.

« Mancini. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, se nell'interesse dell'industria nazionale, non creda opportuno proporre modificazioni all'articolo 15 della legge 14 luglio 1887, relativo alla tassa di fabbricazione sull'acido acetico puro.

« Scotti, Chiapusso, Calleri G., Giaccone. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici se non intenda provvedere a che siano finalmente favorite le comunicazioni normali, necessarie, importantissime tra la città di Savona ed il circondario di Mondovì da una parte, ed i circondarii d'Alba e d'Asti dall'altra, coll'ordinare che nella formazione

degli orari i treni della linea Savona-Bra siano messi in coincidenza con quelli della linea Cavallermaggiore-Alessandria e col ripristino su questa del treno che nelle ore pomeridiane era a Bra in coincidenza col diretto Torino-Savona.

« Calissano, Coppino. »

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e dell'agricoltura per sapere se e come intendano diffondere l'uso delle paste di granoturco o miste di grano e granoturco che gli studi recenti hanno dimostrato così utili per l'alimentazione, specialmente come sostituzione della polenta.

« Bertesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulle ragioni che lo indussero a non concedere la coltivazione del tabacco nella contrada Valgòda (Ènego) ed in genere sulla restrizione della coltura dei tabacchi indigeni, che accrescerebbe la miseria e il malcontento delle popolazioni.

« Brunialti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulle nocive restrizioni della coltivazione dei tabacchi indigeni.

« Vischi. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Prego la Camera di consentire che sia iscritta all'ordine del giorno di domani e discussa in principio di seduta una leggina di non molta importanza in sè stessa, ma importantissima per lo scopo a cui deve provvedere, legge che è stata da me presentata, che è stata trasmessa alla Giunta generale del bilancio e sulla quale l'onorevole Rubini ha già presentata la relazione « per maggiori assegnazioni sul bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1896-97 per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche di 2^a categoria dalle ultime piene. »

La Camera comprenderà l'importanza di questa legge, che però non credo darà luogo a lunga discussione, e quindi potrà essere votata nella seduta stessa di domani.

Presidente. La Camera ha inteso la proposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Se non vi sono opposizioni, si intenderà ammesso che la legge da lui accennata sia iscritta in principio dell'ordine del giorno della seduta di domani.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole De Felice-Giuffrida ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno. Parli.

De Felice-Giuffrida. Sono state rivolte alcune interrogazioni ed interpellanze all'onorevole presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura e commercio, intorno alla grave crisi agrumaria che travaglia la Sicilia.

La Camera, lo abbiamo visto stasera, è stanca, vuol prendere le vacanze, e, se vorremo trattenerla qui, riusciremo a trattenerla soltanto fino alla discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. È per ciò che io prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler consentire che nell'ordine del giorno di domani vengano iscritte, prima, queste interrogazioni ed interpellanze, le quali non possono prendere un gran tempo; poi, venga iscritto l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Così discuteremo l'uno e l'altro argomento: l'uno che interessa una regione la quale ha diritto all'affetto del Governo; l'altro che è di tale importanza che la Camera deve dedicare ad esso tutta la sua intelligenza.

L'onorevole presidente del Consiglio, che ha promesso di voler largamente discutere la questione agrumaria, non verrà meno alla parola data, e farà il possibile per soddisfare il voto delle popolazioni siciliane.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Devo confessare che sarei stato molto lieto, se l'indirizzo di risposta al discorso della Corona si fosse discusso questa sera; perchè mai, in questa Camera, di tale indirizzo si è fatta una questione politica, bensì sempre una questione di cortesia.

Imbriani. Nel 1848, dieci giorni si è discusso...

Di Rudini, presidente del Consiglio. Questo non toglie che la Camera, se voglia, lo discuta, e gli dia tutta l'importanza che le

faccia piacere; affermo solo quali sono le consuetudini che si sono quasi costantemente seguite dalla Camera circa questo argomento.

Ad ogni modo, il nostro presidente, molto opportunamente, ha proposto di rimandare la discussione a domani; ed io, di gran cuore, mi sono associato.

Veniamo alla seduta di domani: io desidero che l'ordine del giorno rimanga come si è stabilito: legge sui danni delle piene, indirizzo di risposta al discorso della Corona, interpellanze sulla crisi agrumaria. Le quali interpellanze, lo noti l'onorevole De Felice, io stesso di mia iniziativa aveva proposto che venissero subito dopo quelle sulla questione orientale, che non pensavo davvero avrebbero avuto un sì lungo svolgimento. Parmi quindi che tale debba mantenersi l'ordine del giorno. Tutt'al più, per guadagnare tre quarti d'ora od anche un'ora di tempo, si potrebbero eliminare per domani le consuete interrogazioni. Anzi io prego vivamente l'onorevole De Felice di volere usare la sua grande influenza presso i suoi colleghi della estrema sinistra affinché si adattino a quella eliminazione, che farebbe guadagnare tempo; e così se Ella consente noi fisseremmo di amore e d'accordo l'ordine del giorno. *(Bene!)*

Presidente. Onorevole De Felice, mi pare che così vada bene per tutti...

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?...

Imbriani. Io so che domani c'è una interrogazione importante del collega Di Sant'Onofrio e sarebbe male il rimandarla perchè tocca principî fondamentali della nostra legislazione.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Imbriani. Io poi chiedo al presidente del Consiglio quando, secondo la sua promessa, vorrà presentare l'elenco di tutti i deputati che percepiscono denaro dallo Stato, il quale elenco avrebbe già dovuto esser presentato. Inoltre il ministro della marina aveva promesso l'inchiesta sulla nave *Lombardia*. Io richiamo quindi all'adempimento delle loro promesse questi due signori ministri. *(Si ride)*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Senta, onorevole Imbriani, accetti la mia preghiera: facciamo a meno domani delle interrogazioni, sarà meglio procedere d'amore e d'accordo.

Perchè è vero che si ha il diritto di interrogare, ma il regolamento mi dà anche il diritto di non rispondere.

Io non intendo abusare del diritto mio, ma prego gl'interroganti di non abusare nemmeno essi del diritto proprio. Facciamo dunque un componimento amichevole. Mettiamo da parte le interrogazioni comuni, e lasciamo svolgere le interrogazioni e le interpellanze sulla crisi agrumaria. Il componimento è molto onesto, e l'onorevole Imbriani non avrà difficoltà di accettarlo.

Presidente. Sta bene. Allora niente interrogazioni. Però in principio di seduta sarà discusso, come è già stato deliberato, quel progettino del ministro dei lavori pubblici.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Sicuro, prima quella leggina, poi l'indirizzo di risposta, e da ultimo le interrogazioni e interpellanze sulla crisi agrumaria.

In quanto poi alle promesse fatte dal Ministero e che furono rammentate dall'onorevole Imbriani non credo che siano prescritte e saranno perciò mantenute.

Presidente. Gli onorevoli Calpini e Rizzetti hanno inviato alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa parlamentare che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

L'onorevole Calvi ha presentato una mozione che pure sarà trasmessa agli Uffici.

Domani alle 11 sono convocati tutti gli Uffici perchè procedano alla loro costituzione.

Ora estraggo a sorte le Commissioni che dovranno procedere allo spoglio delle votazioni fatte oggi. Prego coloro che saranno estratti di non mancare alla riunione.

(Segue il sorteggio).

La Commissione per lo spoglio dei voti dei commissari della Biblioteca rimane composta degli onorevoli: Falconi, Farina E., Morando, Pasolini, Sciacca, Materi, Meardi, Barzilai, Cottafavi, Tripepi, Penna, Sichel.

La Commissione degli scrutatori delle schede per la nomina di tre commissari di sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico risulta così composta:

Aguglia, Ricci Paolo, Pala, Pizzorno, Martini, De Gaglia, Boselli, Testa, Vollaro-De Lieto, Cipelli, Capozzi.

La Commissione degli scrutatori delle schede per la nomina di tre commissari per

la sorveglianza sull'amministrazione del Fondo per il culto risulta così composta:

Serralunga, Scaramella-Manetti, De Salvio, Lucchini Luigi, Fani, Pozzo Marco, Merello, Mirto-Seggio, Imbriani, Di Sirignano, Wollemborg, De Nobili.

Svolgimento d'interrogazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. È stata presentata una interrogazione degli onorevoli Garavetti e Giordano-Apostoli circa i provvedimenti per la Sardegna. Ora io dichiaro, che ripresenterò il disegno di legge che era già stato presentato nella precedente Legislatura.

Giordano-Apostoli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giordano-Apostoli. Essendo assente l'onorevole Garavetti, che insieme con me sottoscrisse l'interrogazione, io, anche a nome di lui, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ringrazio della sua risposta.

La seduta termina alle ore 19.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Maggiori assegnazioni sul bilancio dell'esercizio 1896-97 per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche di 2^a categoria dalle ultime piene. (4).

2. votazione di ballottaggio, ove occorra, per la nomina:

di tre componenti la Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera;

di tre Commissari di sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico;

di tre Commissari per la sorveglianza sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

3. Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

4. Svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni concernenti la questione agraria.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1897. — Tip. della Camera dei Deputati.